



# Wortprotokoll

Der 283. Sitzung vom 18. Jänner 1983

# Resoconto integrale

della seduta n. 283 del 18 gennaio 1983

VIII. Legislatur  
VIII Legislatura  
1978 - 1983



CONSIGLIO PROVINCIALE DELL'ALTO ADIGE  
SÜDTIROLER LANDTAG

SEDUTA 283. SITZUNG  
18.1.1983

INDICE

INHALTSANGABE

Mozione n.169/82, presentata dal consigliere Costalbano, concernente i cittadini che non hanno reso la dichiarazione di appartenenza etnica. . . . .pag. 3

BeschluBantrag Nr. 169/82, eingebracht durch den Abg.Costalmano, betreffend die Bürger, welche keine Erklärung über die Zugehörigkeit zu einer Sprachgruppe abgegeben haben . . . . . Seite 3

Deliberazione della Giunta provinciale n.7164 del 6.12.1982: "Corte Costituzionale - Impugnazione della legge 11.11.1982, n.861: assunzione straordinaria di personale addetto al servizio di automezzi dipendente dal Ministero di Grazia e Giustizia" . . . . .pag. 21

Beschluß des Landesausschusses Nr.7164 vom 6.12.1982 - Verfassungsgerichtshof:Anfechtung des Gesetzes Nr. 861 vom 11.11.1982 - Außerordentliche Aufnahme von Personal für den vom Justizministerium abhängenden Autofahrzeugsdienst. . . . . Seite 21

Mozione n. 176/82, presentata dal consigliere Costalbano, concernente il finanziamento per l'appalto delle opere pubbliche già progettate. . . . .pag. 24

BeschluBantrag Nr. 176/82, eingebracht durch den Abg.Costalmano, betreffend Finanzierung für bereits projektierte öffentliche Bauten . . . . . Seite 24

Nomina di un membro per la commissione paritetica ai sensi dell'art. 3 della legge 24 dicembre 1976, n.898. . . . .pag. 50

Ernennung eines Mitgliedes für die paritätische Kommission im Sinne des Art.3 des Gesetzes vom 24.12.1976, Nr.898 . . Seite 50

Corte Costituzionale: impugnazione da parte della Provincia della legge nazionale n.349 del 29.6.1977 - rinuncia. . .pag. 51

Verfassungsgerichtshof: Anfechtung durch das Land des Staatsgesetzes Nr.349 vom 29. Juni 1977: Verzicht . . . . . Seite 51

Disegno di legge provinciale n. 179/83/bis: "Riconoscimento, sostegno, tutela e disciplina del volontariato" . . . . .pag. 54

Landesgesetzentwurf Nr. 179/83/bis: "Anerkennung, Unterstützung, Schutz und Regelung der ehrenamtlichen Mitarbeit" . . Seite 54

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE:

GIUSEPPE SFONDRINI

VORSITZ DES PRÄSIDENTEN:

ORE 9.55 UHR

(Appello nominale - Namensaufruf)

**PRESIDENTE:** La seduta é aperta.

Prego dare lettura del processo verbale dell'ultima seduta.

**PETERLINI (Sekretär - SVP):** (Verliest das Sitzungsprotokoll - legge il processo verbale)

**PRESIDENTE:** Ci sono osservazioni al verbale? Nessuna. Il verbale é approvato.

Comunicazioni della Presidenza: la Giunta ha presentato due disegni di legge: n.208/83: "Promozione del servizio-giovani nella provincia di Bolzano"; n.209/83: "Norme sul contenimento dei consumi energetici e lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia".

Sono state presentate quattro interrogazioni e una interpellanza: n.1029/83 (Lunger) concernente il chiosco adibito alla vendita di bevande dell'ospedale di Vipiteno; n.1030/83 (Lunger) concernente l'interessenza sulle acque di Novale/Vipiteno; n. 1031/83 (Lunger) concernente la VIVES; n.1032/83 (D'Ambrosio, Stecher, Barbiero) concernente la ristrutturazione delle "semirurali" (IPEAA); n.1033/83 (Costalbano) concernente resoconti mensili dei rilevamenti effettuati dal Laboratorio chimico provinciale nelle stazioni fisse dei comuni di Bolzano, Laives, Bressanone, Brunico, Merano e Lana.

Sono state presentate due mozioni: n.184/83 (D'Ambrosio, Stecher, Barbiero) concernente i canoni d'affitto degli alloggi IPEAA; n.185/83 (Lunger) concernente contributi per l'istituzione di piccole centrali elettriche.

Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Benedikter, Lardner-Parthanes, Lunger, Mayr, Pasqualin, Valentin e Zelger.

Punto 5) all'ordine del giorno: "Mozione n.169/82, presentata dal consigliere Costalbano, concernente i cittadini che non hanno reso la dichiarazione di appartenenza etnica."

Punkt 5 der Tagesordnung: "Beschlussantrag Nr.169/82, eingebracht durch den Abg. Costalbano, betreffend die Bürger, welche keine Erklärung über die Zugehörigkeit zu einer Sprachgruppe abgegeben haben."

Secondo dati ufficiosi sembra vi siano 900 cittadini altoatesini dichiarati "obiettori espliciti", cittadini che hanno rifiutato di fare la dichiarazione di appartenenza al gruppo linguistico resa obbligatoria con il censimento del 1981.

Questi cittadini, secondo una interpretazione corrente e confermata da fatti recentemente avvenuti, mancando della dichiarazione di appartenenza, perdono diritti fondamentali quali il diritto di elettorato passivo, l'accesso al pubblico impiego, il diritto allo studio, all'edilizia agevolata, ecc., che sanciti dalla Costituzione agli articoli 2, 3 e 4 vengono subordinati di fatto ad una dichiarazione di appartenenza linguistica.

E' prevedibile che sulla base di questo conflitto fra norme costituzionali vi saranno ricorsi da parte di numerosi cittadini alla Magistratura ed alla Corte Costituzionale.

Ciò premesso, il Consiglio provinciale, preso atto del conflitto fra norme costituzionali, convinto dell'esigenza di un chiarimento sui problemi posti da tale situazione, convinto che debbano essere salvaguardati i diritti fondamentali del cittadino, indipendentemente sia resa o meno la dichiarazione di appartenenza al gruppo linguistico,

s o l l e c i t a

le forze politiche presenti in questo Consiglio e quelle presenti nel Parlamento acchè operino in sede legislativa per una giusta soluzione del problema;

i m p e g n a

la Giunta provinciale a sollecitare la Commissione dei "6" e dei "12", il Presidente del Consiglio Spadolini, affinché assumano iniziative di rispettiva competenza, che nel pieno rispetto dei diritti della minoranza sudtirolese dell'Alto Adige, tutelino, con altrettanta fermezza, i diritti fondamentali di quei cittadini che per ragioni di rispetto della propria identità mistilingue, per ragioni morali o convinzioni politiche, non hanno reso la dichiarazione di appartenenza esponendosi con ciò a palesi ingiustizie.

-----  
Laut halbamtlichen Angaben sollen 900 Südtiroler Bürger sich geweigert haben, die mit der Volkszählung 1981 obligatorisch gewordene Sprachgruppenzugehörigkeitserklärung abzugeben.

Diese Bürger verlieren nach der gängigen, kürzlich durch Tatsachen bestätigten Interpretation in Ermangelung der Zugehörigkeitserklärung grundlegende Rechte wie zum Beispiel das passive Wahlrecht, das Recht auf Zugang zu öffentlichen Ämtern, auf Studium, auf Maßnahmen des geförderten Wohnungsbaus usw., die in den Artikeln 2, 3 und 4 der Verfassung verankert sind, de facto aber von einer Erklärung über die Zugehörigkeit zu einer Sprachgruppe abhängig gemacht werden.

Es ist vorauszusehen, daß aufgrund dieses Konfliktes zwischen verfassungsrechtlichen Bestimmungen zahlreiche Bürger bei Gericht und beim Verfassungsgerichtshof Beschwerde führen werden.

*Dies vorausgeschickt, beschließt der Südtiroler Landtag, nachdem er diesen Konflikt zwischen verschiedenen verfassungsrechtlichen Bestimmungen zur Kenntnis genommen hat, überzeugt von der Notwendigkeit einer Klärung der aus besagter Situation sich ergebenden Fragen, in der Überzeugung, daß die Grundrechte der Bürger gewahrt werden müssen, und zwar unabhängig davon, ob die Erklärung über die Sprachgruppenzugehörigkeit abgegeben wurde oder nicht, die im Südtiroler Landtag und die im Parlament vertretenen politischen Kräfte*

*aufzufordern,  
sich in ihrer Gesetzgebungstätigkeit um eine gerechte Lösung dieses Problems zu bemühen; überdies*

*verpflichtet  
der Südtiroler Landtag  
die Landesregierung, bei der Sechser- und bei der Zwölferkommission sowie beim Ministerpräsidenten Spadolini darauf zu drängen, daß sie je nach Zuständigkeitsbereich Initiativen ergreifen, die bei voller Wahrung der Rechte der Südtiroler Minderheit mit ebenbürtiger Entschlossenheit die Grundrechte jener Bürger schützen, die aus Gründen der Achtung vor ihrer eigenen gemischtsprachigen Identität, aus moralischen Gründen oder aus politischer Überzeugung keine Erklärung über die Zugehörigkeit zu einer Sprachgruppe abgegeben haben und dadurch offensichtlichen Ungerechtigkeiten ausgesetzt sind.*

La parola al consigliere Costalbano per l'illustrazione.

**COSTALBANO (NS-NL):** Signor Presidente, signori colleghi, ho presentato questa mozione dopo una riflessione abbastanza lunga, che concerneva proprio la sostanza del problema. Vi era una prima considerazione che era quella di evitare che all'interno di questo Consiglio, così come all'esterno, ci fosse un processo di rimozione di quella che è stata la tematica dei problemi che il censimento ha sollevato. Ciò però non deve significare una ripresa animosa e fumosa di un dibattito già svolto e sviluppato, quanto un tentativo di un esame sereno all'interno di questo Consiglio delle conseguenze che il censimento stesso ha portato. In effetti credo che per un processo di democrazia, per l'affermarsi quindi di strutture all'interno della società che consentano una parità di chance a tutti i cittadini e che quindi diano la possibilità di scelte e nello stesso tempo di scelte legate a strutture sociali, è estremamente importante conoscere che la parità delle chance che devono essere riconosciute ai cittadini siano veramente effettive come processo democratico.

Ciò non basta, perché bisogna considerare che le chance e l'egualianza delle stesse, che ogni cittadino ha come occasione di svolgere delle proprie scelte, siano in funzione di una valorizzazione dell'individuo e quindi delle caratteristiche peculiari dell'individuo, non tanto per una manifestazione di massificazione delle posizioni degli individui nella società strutturata per gruppi etnici, classi sociali e tutte le

distinzioni che all'interno della società esistono, quanto per riportare uno dei principi fondamentali del liberalismo, che è quello che la società, che deve offrire una parità di chance, deve essere finalizzata all'affermazione della differenza e non della massificazione.

E' una valutazione prioritaria rispetto a tutto il problema, perché sotto questo punto di vista può essere inquadrato anche il problema dei diritti alla tutela delle minoranze di qualunque genere. Le minoranze sotto questo punto di vista devono avere delle chance maggiori, perché maggiori sono le necessità affinché si affermino le caratteristiche peculiari delle minoranze. In questo senso sarebbe dovuto essere impostato tutto lo Statuto di autonomia e invece per certi versi non è stato fatto.

Attraverso il censimento si è operata una limitazione di fatto delle chances che gli individui dovrebbero avere a disposizione. Questo fenomeno come è avvenuto? Sul piano dell'interpretazione legislativa e giuridica c'è una trasformazione da un diritto di una minoranza di dichiararsi tale, trasformato in obbligo per chiunque ad inquadarsi all'interno di una maggioranza o minoranza linguistica e quindi a travalicare quelli che sono le reali opzioni che un individuo singolo può e deve avere il permesso di essere chiamato a scegliere. Questo è il meccanismo contorto e sotto certi punti di vista aberrante che costringe chiunque non sia all'interno di un gruppo etnico che non si riconosca per ragioni strettamente personali di appartenenza anche linguistico-etnica, che non si riconosca per ragioni morali e politiche; la costrizione diventa un elemento che nega di fatto uno degli elementi fondamentali della democrazia che è quello della tutela del diritto delle minoranze, qualunque minoranza essa sia: linguistica, religiosa, politica o culturale.

Questo è il lato negativo che si è sviluppato con questo obbligo imposto e con la violenza politica e istituzionale, perché da questo discende tutta una serie di situazioni assolutamente negative, per cui i cittadini, così come si sta sviluppando nei fatti, quei cittadini che non hanno reso la dichiarazione etnica nel censimento, di fatto secondo una interpretazione corrente sta perdendo dei diritti fondamentali e sono diritti sanciti ben al di là dello Statuto di autonomia, cioè sanciti dalla Costituzione e che sono dei diritti che non possono essere toccati. Mi riferisco al diritto al lavoro, allo studio, alla casa, all'accesso al pubblico impiego, per i quali i cittadini che non hanno fatto la dichiarazione di appartenenza etnica vengono preclusi.

Questo è il problema fondamentale che la mia mozione vuole sollevare al di là di tutte le mozioni possibili che il problema del censimento ha sollevato. E' un problema di carattere giuridico oltre che di interpretazione. Avevo rivolto un'interrogazione all'Assessore Zelger sul caso Tribus, che voglio sollevare solo per inciso, tanto per dire quante sono le difficoltà di arrivare ad una interpretazione corretta anche sul piano giuridico circa le conseguenze. Di fatto il prof. Tribus è stato letteralmente buttato fuori da una scuola per la mancata dichiarazione etnica e successivamente è stato riassunto in una scuola italiana. Nella risposta

alla mia interrogazione, l'Assessore dice che se la Sovrintendenza italiana ha ritenuto di dover assumere il prof. Tribus all'intero di una scuola italiana questo sfugge dalle sue competenze, come c'è il problema della applicazione di una legge, se tale fosse vincolante, il problema di competenza di una sovrintendenza o meno.

A questo proposito vorrei citare un documento che credo sia al di sopra delle parti e che proprio per l'autorità delle persone che l'hanno sottoscritto possa garantire all'interno di questo Consiglio una considerazione sulla validità dei motivi contenuti nella mozione, ma di fatto sulla validità del problema che la mozione solleva. Mi permetto di leggervelo, proprio perché in questo trova una considerazione abbastanza precisa sia la mozione che io ho presentato, sia la mozione depositata in Parlamento: "I docenti, i membri del consiglio di facoltà di sociologia dell'università degli studi di Trento, venuti a conoscenza che l'insegnante sudtirolese Arnold Tribus dopo 10 anni di servizio nella scuola media in lingua tedesca in Alto Adige è venuto a perdere il suo posto di insegnante per non aver accettato di sottoscrivere la propria dichiarazione di appartenenza del gruppo etnico in occasione del censimento etnico del 1981, avendo appreso che analoghe misure si stanno ripetendo o si sono già ripetute nei confronti di altri cittadini sudtirolesi, rei di non aver voluto sottostare ad un'operazione di professione etnica coatta e di iscrizione nominativa e vincolante all'anagrafe etnica dell'Alto Adige (esempi: non ammissione all'esame di bilinguismo, non ammissione a concorso a pubblico impiego, esclusione da candidature a cariche elettive, ecc.); preoccupati che il verificarsi di provvedimenti originariamente pensati a tutela della minoranza etnico-linguistica finisca per ripercuotersi assai negativamente sulle considerazioni dei diritti e della tutela speciale delle minoranze, intaccando così non soltanto i diritti del singolo cittadino colpito, ma anche il consenso democratico verso la tutela delle minoranze; esprimono solidarietà alle vittime delle misure prese nei confronti degli obiettori di coscienza, che non hanno accettato di farsi registrare in favore del proprio gruppo etnico ed invitano le autorità competenti a voler opportunamente considerare la relativa normativa in senso democratico, aperte a scelte pluralistiche e al libero sviluppo delle identità".

Questo è il documento firmato dai docenti di Trento e mi sembra indicativo delle preoccupazioni che anche a livello di università vengono espressi e quindi sotto questo punto di vista rappresentano effettivamente per la concretezza dell'esposizione, per l'enunciazione precisa dei problemi che comporta un contributo di chiarezza, che comunque all'interno di questo Consiglio si deve fare. E su questo problema credo che tutte le forze politiche debbano esprimersi con precisione e chiarezza.

Il mio intervento credo sia esente da punte polemiche e da valutazioni politicizzate rispetto a quello che è stato l'andamento della campagna condotta contro la dichiarazione di appartenenza, che io in parte non ho condiviso per altre ragioni, e sono consapevole che la dichiara-

zione di appartenenza é uno strumento fondamentale per un'applicazione integrale molto secca e precisa della dichiarazione etnica. Mi rendo conto che questo é il vero problema sul quale va fatto chiarezza, perché l'estensione della proporzionale, così come ne é venuta fuori dalle norme di attuazione e dall'attuazione pratica attraverso le leggi provinciali, ha assunto delle dimensioni che non é solamente un problema di salvaguardia dell'accesso al pubblico impiego della minoranza etnica sudtirolese, ma diventa una regola fondamentale di vita pubblica oltre che privata in tutti i settori dell'Alto Adige.

**ERSCHBAUMER (USD):** Sehr geehrter Herr Präsident! Ich habe mich 1981 im Zusammenhang mit der Volkszählung, da war ein Mittelpunkt die Sprachgruppenerhebung, deutlich für diese Norm ausgesprochen. Vielleicht deutlicher, als seinerzeit meine ehemaligen Parteifreunde dies gemacht haben. Nachdem ich von dieser Verpflichtung entbunden bin, darf ich das jetzt auch in aller Offenheit und in aller Klarheit sagen. Denn inzwischen hat sich herausgestellt, daß diese meine ehemaligen Freunde den Proporz als Revanchepolitik hinstellen, was für mich niemals, also die Notwendigkeit des Propozes, niemals in Frage gestellt war. Damit möchte ich die Unterschiede unterstreichen, die es bereits seinerzeit gegeben hat. Wenn ich jetzt aber betone, daß ich bereits 1981, vorher, in aller Offenheit und Deutlichkeit mich zur Sprachgruppenerklärung geäußert habe, dann wird auch deutlich, welchen Standpunkt ich jetzt vertreten werde. Wir können uns erinnern, daß seinerzeit gewarnt wurde vor dem Käfig. Heute scheint es so zu sein, daß alle im Käfig sitzen, außer den 900, alle anderen seien laut der Meinung, die damals diesen Käfig aufgestellt haben, alle hätten sich für den Käfig entschieden und nur 900 hätten sich gegen den Käfig entschieden. Die sogenannte Organisation gegen die Option 1981, die Umfragen veröffentlicht hat, laut denen 20 bis 25% hier in Südtirol Anwesende sich gegen die Sprachgruppenzugehörigkeit erklären würden. 20.000 bis 25.000! Wir wissen, daß normalerweise die modernen Umfragen nur wenige Prozentpunkte verfehlen und hier muß man die Frage aufwerfen, ob wohl seriöse Informationen an die Öffentlichkeit gelangt sind. Wir wissen alle, der Staatsrat wird sich mit einigen Fällen befassen, er wird zu prüfen haben, ob die bestehenden Bestimmungen rechtens sind, ob die Durchführungsbestimmungen verfassungskonform sind usw. Meine Meinung ist auch hier ganz klar, ich vertrete die Auffassung, daß der italienische Staat aufgrund des Art.6 der Verfassung die Möglichkeit hat, das Recht hat, die Verpflichtung hat, die sprachlichen und ethnischen Minderheiten besonders zu schützen. Aufgrund dieses Verfassungsartikels hatte er also die Möglichkeiten, besondere Maßnahmen zu setzen, die ja teilweise erfolgt sind. Was die Provinz Bozen anbelangt, so können wir uns auf den Pariser Vertrag beziehen, auf das Sonderautonomiestatut der Region Trentino Südtirol, sowie eben auf eine Reihe von Durchführungsbestimmungen. Die Durchführungsbestimmungen, die jederzeit wieder geändert werden können und die auch teilweise geändert worden sind. Bei denen wird wahrscheinlich die



Frage auftauchen, ob die statutkonform, ob die verfassungskonform sind. Für mich gibt es keinen Zweifel, daß, wenn man eine Minderheit schützen will man Maßnahmen setzen muß, und das ging ja in diese Richtung.

Nun zum Beschlusantrag des Kollegen Costalbano. Er sagt selbst im beschließenden Teil "Bei voller Wahrung der Rechte der Südtiroler Minderheit". Und er hat sich in seinen Ausführungen selbst dafür ausgesprochen, daß er es als richtig hinstellt, daß eine Erklärung für die Feststellung des Proporztes notwendig sein wird. Und daß man hier diese Grenzwerte habe, die aus Überlegungen, wie er schreibt, aus moralischen Gründen oder politischen Überzeugungen diese Erklärungen nicht abgeben könnten, und es gibt eine Reihe von anderen Anlässen, nicht nur bei der Sprachgruppenzugehörigkeitserklärung, wo solche Fragen auftauchen. Denken wir z.B. die Zeugen Jahovas, die lassen ihren Kindern überhaupt keine Bluttransfusionen machen. Also, auch hier gibt es Leute, die sagen, aus moralischen und religiösen Überlegungen weigern sie sich, etwas zu tun, was vielleicht 99,9% der Bevölkerung akzeptiert. Also, mit solchen müssen wir rechnen. Das wird es in Zukunft geben, das hat es in der Vergangenheit gegeben; und es gibt sogar Sekten, die bereit sind, geschlossenen Selbstmord zu machen. Wir können nichts dafür, wenn immer in der Gesellschaft es Meinungen gibt, die wir als Demokraten so weit wie möglich zu respektieren, zu berücksichtigen haben, aber immer wie in diesem Fall ist zu überlegen, wieweit sie Ursache sein könnten, um gerade bei uns, wie man sagt, für das friedliche Zusammenleben störerisch zu wirken, denn die Absicht war sicherlich von einigen, die hauptsächlich die Wortführer waren, das zu erreichen. Es ist nicht gelungen, es ist gescheitert und vielleicht sind viele davon die Opfer geworden, nicht so sehr aus persönlichen, moralischen Gründen oder persönlichen politischen Überzeugungen, sondern viel mehr hat man das eingepflegt. Die sind die Opfer, die anderen haben sich gerächt. Es gibt auch andere Beispiele. Nehmen wir die "Lotta Continua". Viele sitzen im Kerker, viele haben Blut vergossen, und andere haben sich ins Parlament gesetzt. Also, da sieht man, wie gefährlich Dinge sein können, wenn man versucht, die Bevölkerung oder das Volk zu manipulieren. Hier muß man in diesem Zusammenhang auch vor der Zukunft warnen, wenn mit anderen Worten, vielleicht mit anderen Methoden in nächster Zeit, in den nächsten Monaten wieder versucht wird, unsere Bevölkerung zu manipulieren. Ich selber kann diesem Beschlusantrag nicht meine Zustimmung geben. Nachdem der Kollege Costalbano genauso wie ich der Opposition angehört, enthalte ich mich der Stimme.

**STECHEK (KPI):** Sehr geehrter Herr Präsident, werte Kolleginnen und Kollegen! Ich halte mich sehr kurz, denn über diese wohl grundlegende Frage haben wir in diesem Hause des öfteren gesprochen. Zudem haben wir die Volkszählung nicht so lange hinter uns, wo jede Partei und politische Gruppierung ihre politische Haltung zutage bringen mußte und ich glaube, anlässlich der Volkszählung hat da meine Partei wie selten eine andere eine Kohärenz in Südtirol wie im italienischen Parlament zutage gelegt,

und wir wollen kohärent sein mit unserer politischen Haltung. Darum sage ich gleich, wir können, so wie die Prämisse dieses Beschlußantrages verfaßt ist, absolut nicht unsere Zustimmung geben, weil wir von ganz anderen Positionen ausgehen als der Kollege Costalbano. Wer freilich nicht mit dem Proporz einverstanden ist und mit einigen anderen Dingen, der geht von anderen Positionen aus. Wir waren stets einverstanden mit dem Proporz, daß der Proporz anders gemessen wird, und das verlangen wir heute, aber wir haben es verlangt, und die Volkszählung und diese Dinge haben auch den Zweck gehabt, damit man einige Dinge messen kann. Die kann man nicht erfinden.

Dies gesagt, wollen wir auch nicht verheimlichen und jeder weiß es und nebenbei im italienischen Parlament hat es Diskussionen gegeben, es liegt von uns im Parlament eine Tagesordnung vor, wo wir nicht die Abschaffung und oder an der Volkszählung, an diesen Dingen etwa Abänderungen verlangen wollen, die die Grundausrichtung verletzen können. Wir haben im Parlament eine Tagesordnung, mit welcher wir verlangen, daß einige grundsätzliche gesetzliche Verbesserungen gemacht werden sollen. Der Vordredner hat schon gesagt, wir können nicht außer acht lassen, es sind nicht nur wir, die das behaupten, selbst in den Reihen der Volkspartei hat man zugeben müssen, daß es Einzelfälle gibt, daß es Familien gibt, wo manchmal die Dinge nicht so einfach sind und waren. Wir verlangen also eine gesetzliche Verbesserung für die zukünftigen Volkszählungen, aber wir können auch beim beschließenden Teil dem Kollegen Costalbano, wenn er nicht diesen beschließenden Teil grundlegend ändert, auch in diesem Teil nicht unsere Zustimmung geben, weil wir vor allem gemischtsprachiger Identität und anderer Meinung sind als er.

Zusammenfassend, wir können weder der Prämisse, noch, wenn der beschließende Teil nicht abgeändert wird, wesentlich abgeändert wird, diesem Beschlußantrag zustimmen und wir werden uns deshalb der Stimme enthalten.

**KASERER (SVP):** Sehr geehrter Herr Präsident, liebe Kolleginnen und Kollegen! Gestatten Sie mir, daß ich ein paar Worte sage. Es war eigentlich zu erwarten, daß das, was Kollege Costalbano heute mit diesem Beschlußantrag verlangt, kommen mußte, denn die ganze Kampagne, die damals betrieben worden ist, vor der Volkszählung, hat ganz klar darauf hingedeutet, daß man sozusagen eine vierte Volksgruppe einführen wollte, nämlich diejenigen, die entweder nicht kalt und nicht warm sind oder die so in einer Zwitterstellung leben, also, die gemischtsprachig sind. Das war also schon vorauszusehen, aber nach dem Ergebnis der Volkszählung, meines Erachtens ist es schon, fast möchte ich sagen, eine Frechheit, das was hier verlangt wird zu verlangen, und zwar deshalb, weil eine verschwindend kleine Zahl sich geweigert hat, überhaupt sich zu einer Volksgruppe zu erklären, zu einer Sprachgruppe; und weil diese Verweigerer, wenn wir sie so nennen wollen, sich ganz frei dafür entschieden haben, und zwar, ich bin überzeugt, in vollem Bewußtsein dessen, was ihre Lehrer Langer,

Tribus und Co. ihnen vorgesagt haben. Die waren sicher auch in Kenntnis dessen, was die Südtiroler Volkspartei, als letztenendlich die stärkste Verfechterin dieser Sprachgruppenerklärung erklärt hat. Die Südtiroler Volkspartei hat auch ganz klar damals auf die Folgen hingewiesen, so daß niemand von diesen Leuten und schon gar nicht ein Tribus, ich habe es in der Haushaltsdebatte zum Haushalt 1983 erwähnt, ein Recht hat sich zu beschweren, genausowenig wie viele viele andere. Wenn jemand eine freie Entscheidung trifft und genau weiß, was ihn erwartet, dann darf er nachher nicht erwarten, daß man dann sozusagen etwas tut, damit er die falsche Entscheidung sozusagen rückgängig machen könnte.

Ich habe im Regionalrat vor der Volkszählung einmal dem Kollegen Langer gesagt, das was er betreibt, ist eine unverantwortliche Kampagne. Ich habe damals gesagt, diejenige, die ihm folgen werden, wobei auch manche darunter sein können, die das Ganze nicht überschauen, das kann man zugeben, vielleicht einzelne, die werden aber nachher, wenn sich herausstellt, welche Folgen eine Nichterklärung hat, die werden ihm ewig oder zumindest bis zur nächsten Volkszählung nachfluchen. Und wenn wir heute vor dieser Situation sind, dann sollten sich diese Leute, die in eine solche Bedrängnis nun kommen könnten, sollten sich bei ihm bedanken und auch bei seinen Genossen: diese Leute haben sich selbst in jene Käfige eingesperrt, von denen sie gesagt haben, daß die anderen, die sich zu ihrer Sprachgruppe erklären, daß die sich in Käfige einsperren würden. Wenn jemand in einen Bach springen will, mit Gewalt ist es oft schwer, ihn aufzuhalten.

Ich möchte diese Erklärung mit etwas anderem noch vergleichen. Diese bewußte, persönliche Entscheidung ist so, wie wenn einer eine kommunistische Partei wählt und er dadurch der kommunistischen Partei zur Macht verhilft und er dann, wenn sie an die Macht kommt, sich beschwert, daß die Kommunisten die Freiheit unterdrücken.

**MOLIGNONI (Assessore alle finanze e patrimonio - PSDI):** Molto brevemente, signor Presidente, perché non mi pare logico in questo momento riprendere tutte le argomentazioni che sono state sviluppate nel corso della campagna elettorale sul censimento. Il PSDI in quella circostanza è stato estremamente chiaro, ha risposto con la massima linearità e fedeltà a quelli che erano i presupposti impliciti nel censimento di un partito che aveva accolto i concetti espressi e le regole dettate dallo Statuto 1972 e dalle successive norme di attuazione. Noi abbiamo approfondito i temi, li abbiamo portati alla pubblica opinione secondo la nostra visione, ma non siamo venuti meno assolutamente a quelli che erano i nostri impegni a suo tempo assunti. Abbiamo condiviso il concetto quindi di censimento e di censimento etnico, perché avevamo delle corresponsabilità in questo senso e non siamo venuti meno a quelle che sono le responsabilità assunte.

Non avevamo nascosto né a noi né all'opinione pubblica qualche problema che era nato nel corso delle discussioni e avevamo anche auspicato

che questi problemi minori fossero riesaminati e in un secondo tempo fossero presi nella debita considerazione. Qualcuno è stato preso in considerazione addirittura prima del censimento e risolto, e tutti lo sappiamo. Qualche altro potrà essere successivamente esaminato. Ma io non posso condividere l'impostazione della mozione, né nelle sue premesse né nel deliberato, perché sento che se lo facessi anche con spirito largo di vedute verrei meno a quelli che sono degli impegni assunti, che noi non ci sentiamo assolutamente di menomare in questa sede.

Il mio voto non sarà quindi favorevole alla mozione, questo perché un partito che ha assunto delle corresponsabilità in questo senso e in questa direzione, non può venir meno ad esse per qualsiasi sollecitazione da qualsiasi parte essa venga.

**MITOLO (MSI-DN):** Signor Presidente, questa mozione si rifà agli esiti presunti del censimento, di cui si dice che a primavera dovremmo finalmente conoscere i dati definitivi, e riguarda in modo particolare la situazione in cui si sono venuti a trovare taluni cittadini che non hanno rilasciato la dichiarazione etnica, e che vengono definiti giustamente obiettori espliciti, che però a mio modo di vedere conoscevano già in partenza la meta a cui sarebbero andati incontro, perché la legge era molto chiara. E credo che anche la propaganda che fu fatta in quel periodo di tempo risultò sufficientemente chiara e accessibile a tutti coloro che dovevano prestare la dichiarazione a norma di legge. Quindi costoro, indipendentemente da qualsiasi valutazione, sapevano perfettamente che una volta presa una determinata posizione ne risultavano delle conseguenze, che ovviamente dovevano anche essere pesanti per quanto li riguardava personalmente.

Ora io posso apprezzare e stimare coloro che, mantenendosi coerenti con una valutazione di carattere generale e specifica della legge sul referendum, hanno scelto quel passo e quella soluzione e rispetto la loro volontà, ma non posso dimenticare che la legge non può essere violata e non può necessariamente essere dimenticata, né che dopo aver scelto quella strada che comportava a priori certe conseguenze ci si venga a dire che non si sapeva e che si trovano nelle condizioni di gente che subisce i provvedimenti ingiustamente.

Mi rendo conto che c'è una situazione delicata e difficile, ma mi devo anche attenere al fatto che "lex, dura lex sed lex". Difatti, durante quel periodo il MSI dichiarava apertamente che pur non essendo d'accordo sulle premesse e sui fondamenti giuridici di quel tipo di schedatura, pur essendo contrario all'impostazione perché ritenevamo che vi fossero anche i difetti di carattere costituzionale e violazioni di carattere costituzionale, la legge è legge e bisogna accettarla; chi non l'accetta deve farsi carico anche delle conseguenze. E oggi le conseguenze ci sono state per tanti cittadini italiani che hanno voluto combattere una certa battaglia e a mio modo di vedere l'hanno persa. E' troppo comodo adesso venirsi a lamentare del fatto che ci siamo ritrovati con un carico sulle spalle che grava nella situazione presente.

La premessa di questa mozione non può essere condivisa. La parte impegnativa dice: "sollecita le forze politiche presenti in questo Consiglio e quelle presenti nel Parlamento affinché operino in sede legislativa per una giusta soluzione del problema". A questo punto bisogna che ci intendiamo su che cosa vuol dire. Vuol dire che noi dobbiamo modificare lo Statuto di autonomia, il quale poggia le sue fondamenta sulla distinzione etnica? E' stato posto in opera proprio per la tutela delle cosiddette minoranze etniche e quindi non può non rilevare in tempi periodici la consistenza di queste minoranze e quindi non può non prevedere il censimento anche a titolo etnico. Se però questa sollecitazione vuol dire: modifichiamo lo Statuto di autonomia, perché questa autonomia non ci va bene, noi siamo per questo e l'abbiamo già fatto più volte in sede parlamentare. Ma se la sollecitazione riguarda soltanto questi casi che si sono venuti a determinare e si vuole una specie di condono, su questo bisogna che ci si intenda.

"Impegna la Giunta provinciale a sollecitare la commissione dei sei e dei dodici, il Presidente del Consiglio Spadolini - adesso sarà Fanfani suppongo - affinché assumano iniziative di rispettiva competenza che nel pieno rispetto dei diritti della minoranza sudtirolese dell'Alto Adige tutelino con altrettanta fermezza i diritti fondamentali di quei cittadini che per ragioni di rispetto della propria identità mistilingue, per ragioni morali o politiche non hanno reso la dichiarazione di appartenenza esponendosi con ciò a palesi ingiustizie". Io non sono d'accordo che si siano esposti a palesi ingiustizie, perché si sono esposti alle conseguenze di una violazione della legge da parte loro.

Che poi tutto questo rientri in un quadro generale di revisione, spostamento, riflessione, perché oltre a questi problemi ne sorgono degli altri, posso anche concordare su questo, ma sinceramente dico al collega Costalbano che fa il suo dovere d'ufficio di difensore di questa categoria. In effetti il suo raggruppamento politico si è reso fautore del sostegno delle tesi degli obiettori, e quindi lo posso anche capire, ma non mi si può venire a parlare di ingiustizia quando in sostanza c'era una legge e questa non è stata accettata. I cittadini di uno Stato si debbono rendere conto che lo Stato può esistere in quanto ha il potere di emanare delle leggi e ha il potere soprattutto di farle osservare. Che poi nella situazione in cui siamo ridotti dopo 37 anni dalla fine della guerra ciascuno di noi possa fare certe valutazioni, possa addurre certi motivi per giustificare la propria posizione e il proprio operato nella sfera politica, questo è un discorso che attiene alla dialettica politica e ciascuno si assume le proprie responsabilità.

Non mi sento di ritenere che sia ingiusta l'applicazione della legge: o sopprimiamo la legge o altrimenti la sua applicazione non è ingiusta, e, ripeto, coloro che hanno accettato l'obiezione e la non dichiarazione della propria appartenenza al gruppo di madrelingua etnica sapevano che andavano incontro alle conseguenze che sono piovute poi con puntualità cronometrica nell'applicazione in questi casi di certe leggi.

Me ne dispiace, perché non avrei voluto che vi fossero conseguenze pesanti per taluni; d'altra parte avevano anche sei mesi di tempo per poter eventualmente modificare il loro atteggiamento. Lo hanno mantenuto; quindi profondo rispetto per la loro convinzione e posizione, ma bisogna anche che la legge venga tenuta nel debito conto. Per questi motivi non mi sento di approvare la mozione presentata.

**PRESIDENTE:** Prendo posizione da questo banco, perché il Vicepresidente non è qui.

Sono d'accordo con il collega Molignoni quando dice che di questo argomento se ne è parlato moltissimo in questo Consiglio e fuori. Il PSI, che aveva suggerito alcune modifiche, in linea di massima poi ha invitato la popolazione a dichiararsi. Il problema era solo questo, e l'ho cercato di spiegare anche in Consiglio provinciale: il censimento si doveva fare come si era sempre fatto. Nasceva la questione della durata della dichiarazione e delle conseguenze a cui si andava incontro non facendo la dichiarazione. E qui c'era un dissenso anche all'interno del mio partito. Io ho detto più volte che colui che anche prima della norma che vincolava l'appartenenza al gruppo linguistico per 10 anni per accedere ad un posto pubblico o ad un alloggio, comunque doveva fare la dichiarazione di appartenenza al gruppo linguistico. Nessuno si poteva sottrarre. Allora il problema nasce sui pentiti? Questo con un grande punto di domanda, perché non so se la mozione vuol dare un'ulteriore occasione a chi non ha fatto la dichiarazione per rifarla, e questo è il caso di persone che non si sono dichiarate, ma che avevano fatta una dichiarazione precedente e si sono richiamate a quella. Hanno detto che al momento non la facevano, ma siccome l'avevano già fatta appartenevano a quel gruppo. Questo è venuto fuori.

Consigliere Costalbano, la mozione deve essere molto più chiara. O il consigliere Costalbano invita il Governo e la commissione dei sei a fare una proposta di riapertura dei termini per coloro che non hanno fatto la dichiarazione, e quindi si fa una legge sui pentiti, altrimenti il problema non ha possibilità di sbocco nel modo più assoluto. O si modifica lo Statuto, la norma di attuazione, e così coloro i quali hanno fatto la dichiarazione hanno sbagliato, ma era la stragrande maggioranza, oppure hanno ragione chi non ha fatto la dichiarazione. Voglio sapere che cosa si vuole. Si chiede alla commissione dei sei di riaprire i termini per quelle persone che non si sono dichiarate dando loro un'ultima opportunità, oppure si può solo respingerla, perché si darebbe torto alla stragrande maggioranza e alle forze politiche che hanno invitato i propri elettori a sottoscrivere la dichiarazione.

Così come è formulata questa mozione mi lascia molto perplesso, per cui non posso dare il mio assenso.

La parola all'Assessore Benedikter.

**BENEDIKTER** (Landesrat für Raumordnung, geförderten Wohnbau und Wirtschaftsprogrammierung - SVP): Ich nehme grundsätzlich Stellung zum Beschlußantrag und, selbstverständlich, ohne die gesamte Problematik aufzurollen, aber bezüglich dessen, was hier tatsächlich gesagt wird. Da heißt es: "Diese Bürger verlieren nach der gängigen, kürzlich durch Tatsachen bestätigten Interpretation in Ermangelung der Zugehörigkeitserklärung grundlegende Rechte, wie z.B. das passive Wahlrecht, das Recht auf Zugang zu öffentlichen Ämtern, auf Studien, auf Maßnahmen des geförderten Wohnbaus, die in den Art. 2, 3 und 4 der Verfassung verankert sind, de facto aber von einer Erklärung über die Zugehörigkeit zu einer Sprachgruppe abhängig gemacht werden. Es ist vorauszusehen, daß aufgrund dieses Konfliktes zwischen verfassungsrechtlichen Bestimmungen zahlreiche Bürger beim Gericht und beim Verfassungsgerichtshof Beschwerde führen werden."

Es dürfte dazu kommen, daß der Verfassungsgerichtshof in innerstaatlich letzter Instanz darüber entscheidet, ob es tatsächlich diesen Konflikt gibt, von dem hier die Rede ist, wobei ich überzeugt bin und zuversichtlich bin, daß auch der Verfassungsgerichtshof - nicht der Staatsrat hat darüber zu entscheiden, sondern der Verfassungsgerichtshof -, daß der Verfassungsgerichtshof feststellen wird, daß es keinen Konflikt zwischen verfassungsrechtlichen Bestimmungen gibt, sondern daß sich diese Bestimmungen ohne weiteres vereinbaren lassen. Sie wissen, daß die Vereinten Nationen in zwei Resolutionen im Herbst 1960 und 1961 den Inhalt des Pariser Vertrages vom 5. September 1946 zur Kenntnis genommen haben und Italien wesentlich aufgefordert haben, zu verhandeln, um diesen Vertrag besser zu verwirklichen. Während der Debatte über die österreichische Initiative, die Durchführung des Pariser Vertrages vor internen Nationen zu bringen, war unter anderem auch die Rede von Apartheid. Ich habe dieser Debatte beigewohnt, habe also die Debatte genau verfolgt. Es ist von italienischer Seite alles mögliche geltend gemacht worden, gegen die österreichische Auffassung, daß der Pariser Vertrag nicht so durchgeführt worden sei, wie es eben der Wortlaut des Vertrages fordert. Sie wissen, der Wortlaut sagt: Im Namen der Gleichberechtigung, des Gleichberechtigungsgrundsatzes müssen besondere Maßnahmen ergriffen werden, zum Schutze der völkischen Eigenart, der kulturellen und wirtschaftlichen Entwicklung der deutschen Sprachgruppe und im besonderen Volks- und Mittelschuleunterricht in der Muttersprache, Gleichberechtigung im Gebrauch der deutschen und italienischen Sprache, im öffentlichen Leben und Gleichberechtigung bei Zulassung zu öffentlichen Ämtern, um eine angemessene Verteilung der Beamtenstellen zwischen den Volksgruppen zu verwirklichen.

Die Vereinten Nationen haben diesen Vertrag als mit den Grundsätzen der Satzungen der Vereinten Nationen im Einklang zur Kenntnis genommen und haben nach langer Debatte eben Italien und Österreich aufgefordert, doch zu verhandeln, um den Vertrag besser zu verwirklichen. In keiner Weise wurde etwa beanstandet, daß der Vertrag etwas enthalte, auch nur im Ansatz, was gegen die Grundsätze der Charta, der Satzungen der Vereinten Nationen verstoßen würde. Dementsprechend ist es, wie Sie wissen, zu den

sogenannten Paketverhandlungen gekommen, ist es zum Paket gekommen und ist es zum neuen Autonomiestatut gekommen. Dieses neue Autonomiestatut enthält in aller Form erstens die Anerkennung, daß es in dieser Provinz drei Sprachgruppen, drei Volksgruppen gibt und nur drei, keine vierte Gruppe, etwa die Gruppe derjenigen, welche sich nicht zu einer der drei Gruppen erklären. Sondern es gibt da ein Territorium, welches für zwei Gruppen die angestammte Heimat ist und auf diesem Territorium wird eine besondere Sprachgruppenschutzregelung eingeführt, so daß jeder, der auf diesem Territorium lebt, weiß, hier gilt ein besonderes Statut, eben eine besondere Regelung zum Schutze. Und zwar, zum Schutze heißt, um die echte Gleichberechtigung dieser drei Gruppen als solcher wieder herzustellen. Ich sage wiederherzustellen, denn es ist klar, daß der Pariser Vertrag, daß diese Sondermaßnahmen, von denen hier die Rede ist, darauf zurückzuführen ist unter anderem, daß unter dem Faschismus zwei Gruppen eben diskriminiert worden sind, unterdrückt worden sind, daß man ihre Auslöschung als Gruppe zur offiziellen Politik des Königreiches Italien eben erklärt hat.

Das neue Autonomiestatut enthält in einer Reihe von Bestimmungen, in einer Reihe von Artikeln, ich zitiere Art. 2, 15, 19, 61 und 89. Nicht nur die Anerkennung, daß es drei und nicht mehr als drei Sprachgruppen, Volksgruppen auf diesem Territorium gibt, daß es drei verschiedene Schularten gibt, mit dem Grundsatz des Unterrichtes in der Muttersprache. Warum widersetzt ihr euch nicht der Schule in der Muttersprache? Eigentlich müßte auch die Schule in der Muttersprache gegen den Grundsatz der Gleichberechtigung sein, wie ihr es eben auffaßt. Und enthält selbstverständlich die Handhabe, wie nun diese Sprachgruppen in ihrer zahlenmäßigen Stärke, erstens, und der einzelne, was seine Zugehörigkeit zur Sprachgruppe betrifft, wie diese Sprachgruppen erfaßt werden können, erkannt werden können. Denn neben dem Art. 89, der sich unmittelbar mit der Besetzung der Staatsstellen befaßt, gibt es ja den Art. 61, der das Proporzprinzip auch festsetzt für die Besetzung der Organe der örtlichen öffentlichen Körperschaften; und es gibt den Art. 15, der eben sagt, daß die Mittel für soziale, für Fürsorgezwecke, für kulturelle Zwecke verteilt werden müssen nach der Stärke der Sprachgruppen und nach dem Bedarf der Sprachgruppen. Um zu wissen, nicht nur die zahlenmäßige Stärke, sondern ob eine Sprachgruppe mehr Bedarf hat im Verhältnis zu ihrer zahlenmäßigen Stärke, muß ich wissen, wer dieser Sprachgruppe angehört. Um die Staatsstellen besetzen zu können oder die örtlichen öffentlichen Stellen besetzen zu können nach dem Proporzgrundsatz, muß ich wissen, wer zu dieser Sprachgruppe gehört.

Das Ganze gründet letzten Endes, diese Bestimmung, die eine verfassungsrechtliche Bestimmung ist, die theoretisch auch eine Bestimmung der allgemeinen Staatsverfassung ändern könnte, wobei ich behaupte, daß da kein Konflikt besteht, gründet letzten Endes auf den Art. 6 der Verfassung, der eben besagt, daß es besondere Bestimmungen braucht zum Schutze der sprachlichen Minderheiten. Was bedeutet das? Jetzt komme ich zum Verfassungsgerichtshof. Der Verfassungsgerichtshof hat schon mehrmals aus-



drücklich erklärt, daß die Gleichberechtigung, die Gleichheit der Staatsbürger, wie sie in den von Ihnen erwähnten Artikeln zwei, drei und vier der Verfassung näher ausgeführt wird, daß diese Gleichheit nicht eine theoretische Gleichheit bleiben soll, sondern mit Maßnahmen, die zur tatsächlichen, zur faktischen Gleichstellung führen, mit Maßnahmen untermauert, verwirklicht werden muß. Er hat das öfters ausgeführt, nicht nur hinsichtlich unserer Lage, sondern ganz allgemein, es braucht Maßnahmen, um aus der nominellen eine substanzielle Gleichstellung herbeizuführen. Dazu gehört eben die Proporzbestimmung - ich meine jetzt nicht nur den Proporz bei den Staatsstellen oder überhaupt den Stellenproporz, sondern allgemein -, welche die Quintessenz des Sprachgruppenregimes, der Sprachgruppenschutzbestimmungen für das Territorium der Provinz Bozen, für das Territorium Südtirol ist. Denn diese Bestimmung privilegiert keine Sprachgruppe, sie ist eine echte Bestimmung, um die Gleichheit zu gewährleisten.

Wie gesagt, alle Gruppen werden gleich behandelt gemäß ihrer zahlenmäßigen Stärke und, was die Verteilung der Mittel betrifft, auch gemäß dem tatsächlichen Bedarf. Also, man kann hier von einer Ungleichheit in keiner Weise reden, sondern von Maßnahmen, um eine tatsächliche Gleichstellung herbeizuführen.

Ich darf in diesem Zusammenhang den z.B. 1963 in Kraft getretenen internationalen Pakt über die Abschaffung jeglicher Form von Diskriminierung anführen. Ich meine jetzt nicht die Menschenrechtspakte, sondern diesen Pakt zur Abschaffung jeglicher Form von Diskriminierung, der auch von Italien ratifiziert worden ist, und ich glaube, von fast allen Staaten, die Mitglieder der Vereinten Nationen sind, ratifiziert worden ist. Sogar dort heißt es, Abschaffung jeglicher Art von Diskriminierung. Dort heißt es, daß eben für solche Gruppen in einem Staat, die zahlenmäßig in der Minderheit sind, daß, um für diese Gruppen deren echte, tatsächliche Gleichstellung herbeizuführen, solche Regelungen wie ein Proporz eingeführt werden können. Also, sogar in diesem internationalen Pakt zur Abschaffung von jeglicher Form von Diskriminierung wird die Einführung einer Proporzbestimmung dieser Art gerechtfertigt, um die echte Gleichstellung von Gruppen, die jedenfalls in der Minderheit sind, zu erreichen.

Ein Konflikt würde bestehen, wenn jemand gezwungen würde, sich zu einer der drei Sprachgruppen, d.h. wenn jemand in der Wahl dieser Sprachgruppen nicht frei wäre. Sie wissen genau, daß das Bekenntnis zu einer der drei Sprachgruppen vollkommen frei ist. Daß auch, wenn sich jemand frei zu einer der drei Sprachgruppen bekannt hat, der vollkommen frei ist, sich politisch auszurichten, wie er will. Gewissermaßen, wenn sich jemand zur deutschen Sprachgruppe bekannt hat, kann er eine italienische Partei wählen oder umgekehrt. So daß gerade diese Regelung auf diesem Territorium die Chancengleichheit der drei Sprachgruppen, von der Sie so viel gesprochen haben, wieder herstellt. Jeder weiß, wenn er hier lebt und wenn er teilnehmen will, wenn er sich diese Chancengleichheit eben bewahren will, daß er in aller Freiheit zu einer dieser drei Sprachgrup-

pen sich bekennen muß, woraus nicht gefolgert wird, daß er Verpflichtungen übernimmt gegenüber einer politischen Partei, die die Volksgruppe vertritt, sondern er ist vollkommen frei; er weiß, daß diese Erklärung allerdings zehn Jahre gilt, und es ist einleuchtend warum, und er hat sich damit eingereiht in eines der gesellschaftlichen Gebilde, das gemäß Verfassung eben die Gesellschaft der Südtiroler Bevölkerung zusammensetzt, wie es Art. 2 der Verfassung vorsieht, wenn er sagt, daß die Republik die unverletzlichen Rechte des Menschen als Einzelperson anerkennt und gewährleistet. Und ich sehe nicht, wo hier ein unverletzliches Recht verletzt wäre, innerhalb der gesellschaftlichen Gebilde, in denen sich seine Persönlichkeit entfaltet.

Wir sind daher der Ansicht, daß auch die italienische Regierung, d.h. das italienische Parlament bei Verabschiedung des Verfassungsgesetzes und die italienische Regierung, welche die Durchführungsbestimmungen zu diesem Verfassungsgesetz verabschiedet hat, daß es hier keinen Konflikt zwischen verfassungsrechtlichen Bestimmungen gibt, sondern daß es sich um die Quintessenz einer Sonderregelung, wie es Art.6 der Verfassung verlangt, Quintessenz einer Sonderregelung zum Schutze der auf diesem Territorium lebenden drei Sprachgruppen handelt. Daher sind wir eben nicht einverstanden, hier irgendeine Initiative zu ergreifen, welche diese Quintessenz abschwächen würde.

**COSTALBANO (NS-NL):** Per chi ha ascoltato il mio intervento iniziale, voglio dire, per evitare la ripetizione di una contrapposizione di idee che di fatto non c'era, che non era mia intenzione risollevare tutto il polverone del censimento.

Secondo elemento: quello che io volevo specificare é che esistono di fatto dei problemi. Assessore Benedikter, può credere che non ci siano, ma io credo che esistano dei problemi di carattere giuridico e che sono dovuti ad un contrasto fra norme costituzionali. Credo che il diritto soggettivo del diritto di elettorato passivo non può essere subordinato a nessun costo ad una dichiarazione di carattere linguistico come il diritto alla casa e al lavoro sono diritti sacrosanti che la Costituzione prevede al di là di qualunque appartenenza a fede politica, religiosa, razza, lingua, ecc. Questa é la vera sostanza, e che il caso sia di uno, novecento o 40 mila ha poca rilevanza, quanto il fatto in sé che esiste un conflitto di norme. Questo é il problema che va affrontato.

Credo che la tutela etnica deve prevedere delle norme particolari all'interno della struttura sociale, politica e amministrativa della regione interessata, ma non per questo si può autorizzare che diritti di minoranze di diversa natura debbano sottostare a delle norme che sono in contrasto con i principi fondamentali della Costituzione: di questo voglio parlare.

In questo senso vorrei rispondere anche al Presidente Sfondrini: é vero che esiste un caso che andava anche al di là del censimento, ma é altrettanto vero che c'è un abuso dell'art. 89 dello Statuto di auton-

mia, il quale prevede sí il censimento, ma ai fini dell'accertamento della proporzionale nell'assunzione del pubblico impiego, niente di più. Qui il problema diventa di una dichiarazione vincolata, personale e non valida per il pubblico impiego solo, ma per tutto il resto dei provvedimenti possibili che sono passati, a mio avviso prevaricando attraverso le norme di attuazione anche i contenuti e lo spirito originale dello Statuto di autonomia, così come prevaricanti sono le norme rispetto agli accordi di Parigi.

Ora, io credo che il problema comunque permanga e rimanga; che lo si voglia ignorare questo é un altro tipo di discorso, ma d'altra parte non era mia intenzione proporre qualche legge o disposizione per i pentiti. E' inutile fare la polemica del dire che le persone sapevano a che cosa andavano incontro. Ragionevolmente sapevano che cosa facevano ed era un'obiezione di coscienza, una disobbedienza civile consapevole e maturata. Significa certo che se ne assumono tutte le responsabilità; il problema però era di evidenziare quella che era una contraddizione di fatto fra un diritto soggettivo individuale e quello che é un diritto altrettanto valido di una tutela di una minoranza etnica. Però c'è modo e modo di tutelare la minoranza. Non é necessario che alcune norme siano restrittive di diritti singoli, individuali, soggettivi. La tutela etnica non deve ledere i diritti di altre minoranze o quelli individuali. Questo é il caso che sta avvenendo, e non c'è solo il caso Tribus, che é anche abbastanza contraddittorio, perché se é vero che esiste una legge allora dovrebbe essere applicata tanto in un caso che in un altro, mentre invece si sono assunte due diverse posizioni; per cui questo é un altro problema che dovrebbe essere affrontato. Bisogna fare chiarezza a livello legislativo per non consentire che ci siano delle conseguenze così letali sul piano dell'affermazione di principi democratici della concretezza.

Vorrei trattare un altro problema, perché se é vero, Assessore Benedikter, che la tutela di una minoranza etnica non deve passare solamente attraverso delle linee di principio da concretizzarsi nella realtà, debbo altrettanto dire che questo principio deve essere valido anche per altri. L'introduzione della proporzionale era prevista anche se negli accordi di Parigi aveva una sua connotazione che non é quella riportata nello Statuto di autonomia. Ma se la proporzionale doveva esistere, doveva esistere per tutti e la si deve stabilire. Il problema é che nella struttura attuale della situazione politica, economica e amministrativa, la proporzionale é discriminante di un gruppo rispetto ad un altro, perché quella é struttura fondamentale della società altoatesina. Quando si introduce la proporzionale nel pubblico impiego nel quale uno dei pochi sbocchi occupazionali per il gruppo di lingua italiana é quello, si stabilisce che il gruppo italiano se ne deve andare, perché non troverá più nessuna collocazione di lavoro all'interno di questa provincia, come i fatti stanno a dimostrare.

Il vantaggio del gruppo etnico tedesco é talmente rilevante che numerosi italiani in questo censimento si sono dichiarati di lingua tedesca

per poterne godere i vantaggi. Questa é un'altra considerazione che deve essere fatta, perché queste sono le logiche interne che hanno preceduto il censimento. E quando si dice che c'è stata una libera scelta dico che non c'è stata la violenza con il mitra dietro alla schiena, ma c'è stata una coercizione, perché le conseguenze di un mancato censimento erano talmente consapevoli nella popolazione che non si sono sentiti di mancare alla dichiarazione per non dover perdere le borse di studio, il posto di lavoro, la casa e i bisogni di questo genere. Io la chiamo coercizione politica, questa, e non diversamente. Questa non la si può accettare così tranquillamente.

D'altra parte si é fatta l'obiezione abbastanza puerile circa la faccenda del rifiuto di donare il sangue da parte di una minoranza religiosa. Questo é un esempio portato in maniera falsata, perché dall'altra parte c'è il diritto alla vita, che é fondamentale anche nella Costituzione e quindi l'elemento religioso può passare in secondo piano, perché prioritario é il diritto alla vita, così come credo che il momento prioritario sia lo sviluppo della piena possibilità individuale. L'uguaglianza delle chance deve essere posta a disposizione del cittadino non per una massificazione. Voi, rappresentanti della SVP, fate spesso questa critica ai partiti della sinistra e ai Paesi cosiddetti di socialismo reale. Il problema é questo, cioè che proprio nello sviluppo delle sue individualità e delle sue caratteristiche specifiche e quindi nello sviluppo della differenza, le chance devono essere date, mentre invece ci troviamo di fronte ad una massificazione, per cui deve avvenire una identificazione che non é una scelta né un'opzione di carattere morale e politico.

Questa é la sostanza del discorso che ho voluto porre, come risultato e come conseguenza. D'altra parte se non ci fossero state queste costrizioni, il censimento avrebbe dato dei risultati assolutamente diversi. E' vero probabilmente che l'inchiesta fatta dalla MACNO aveva dato dei risultati che non si sono verificati nella realtà, però é altrettanto vero che l'inchiesta può avere un carattere sicuramente indicativo di quello che era lo stato d'animo di molta parte della popolazione rispetto alla dichiarazione di appartenenza, che poi non si é tradotta in risultato pratico proprio per i motivi fondamentali che avevo citato prima, cioè della coercizione materiale che li costringeva di fatto alla dichiarazione di appartenenza etnica.

Non si tratta quindi di una legge sui pentiti, né di riaprire i termini. Questa é una vostra facoltà che se credere opportuno potete anche fare. Non é quello che io chiedo. Io chiedo solo che il censimento rientri in un canale in cui ci sia sí - in questo sono favorevole al censimento in tutta Italia - un risultato in cui si possa arrivare a conoscere il numero delle minoranze per assicurare una precisa collocazione, una quantificazione e per garantirne i diritti e lo sviluppo, ma che questo censimento diventi una coercizione che vada a ledere sulle coscienze e sui diritti credo che sia fundamentalmente inaccettabile, da respingere e da cambiare.

**PRESIDENTE:** Metto in votazione la mozione: respinta a maggioranza con 1 voto favorevole e 7 astensioni.

Il gruppo della SVP ha chiesto la sospensione della seduta per riunire il gruppo. Accolgo la richiesta e sospendo la seduta.

ORE 11.25 UHR

-----  
ORE 15.20 UHR

(Appello nominale - Namensaufruf)

**PRESIDENTE:** La seduta riprende.

Punto 9) all'ordine del giorno: "Deliberazione della Giunta provinciale n.7164 del 6.12.1982: Corte Costituzionale - impugnazione della legge 11.11.1982, n.861: assunzione straordinaria di personale addetto al servizio di automezzi dipendente dal Ministero di Grazia e Giustizia - conferimento d'incarico al prof.Giuseppe Guarino di Roma (L.601.800)."

Punkt 9 der Tagesordnung: "Beschuß des Landesausschusses Nr.7164 vom 6.12.1982 - Verfassungsgerichtshof - Anfechtung des Gesetzes Nr.861 vom 11.11.1982 - Außerordentliche Aufnahme von Personal für den vom Justizministerium abhängenden Autofahrzeugdienst - Auftragserteilung an Adv. Prof. Giuseppe Guarino aus Rom (Lire 601.800)."

*La Giunta provinciale,  
vista la legge 11 novembre 1982, n.861, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica 22.11.1982, n.321;*

*ritenuto che detta legge, in toto e in particolare gli articoli 1, 2 e 3 della stessa, consentendo l'assunzione straordinaria di personale addetto al servizio di automezzi, dipendente dal Ministero di Grazia e Giustizia mediante decreto dei presidenti e dei procuratori generali delle Corti di Appello, dei presidenti dei tribunali e dei procuratori della Repubblica, sia illegittima, in quanto non tiene conto delle disposizioni di cui agli artt. 89 e 100 dello Statuto speciale di autonomia per il Trentino-Alto Adige, nel testo approvato con D.P.R. 31.8.1972, n.670, né delle norme di attuazione contenute nei D.P.R. 26.7.1976, n.752; 19.10.1977, n.846; 31.7.1978, n.571; 22.10.1981, n.760; 29.4.1982, n.327, in materia di proporzionale negli uffici statali e nelle amministrazioni ad ordinamento autonomo situati in provincia di Bolzano e di conoscenza delle due lingue nel pubblico impiego, non dandosi atto nella legge stessa che anche per le assunzioni straordinarie e limitate a determinati periodi, oltre al requisito della conoscenza della lingua italiana e di quella tedesca, accertata a norma dei citati decreti presidenziali, occorre rispettare anche la proporzionale in rapporto alla consistenza dei*

tre gruppi linguistici e dare la precedenza a chi risiede da almeno due anni in provincia di Bolzano, nonché la particolare procedura stabilita dalle succitate norme di attuazione;

ritenuto pertanto necessario di impugnare la predetta norma innanzi alla Corte Costituzionale per violazione degli artt. 89 e 100 dello Statuto di autonomia e relative norme di attuazione richiamate sopra;

ritenuta la necessità di valersi, data l'urgenza, della facoltà di cui al n. 7) dell'art. 54 del D.P.R. 31.8.1972, n.670;

visto l'art. 98 del D.P.R. 31.8.1972, n.670;

visti gli artt. 32, 34 e 36 della legge 11.3.1953, n.87;

ad unanimità di voti,

d e l i b e r a:

- 1) di impugnare innanzi alla Corte Costituzionale la legge 11 novembre 1982, n.861, in toto ed in particolare gli articoli 1, 2 e 3 della stessa, per violazione degli articoli 89 e 100 del D.P.R. 31.8.1972, n.670, e relative norme di attuazione richiamate in premessa;
- 2) di affidare la rappresentanza e difesa della Provincia autonoma di Bolzano nel relativo procedimento al Prof. Avv. Giuseppe Guarino di Roma, Piazza Borghese n. 3, presso il quale viene eletto domicilio;
- 3) di autorizzare il Presidente della Giunta provinciale o in sua assenza o impedimento, il Vice Presidente sostituto, a conferire al suddetto patrono il mandato speciale di lite;
- 4) di corrispondere al Prof. Avv. Giuseppe Guarino l'importo di lire 601.800, I.V.A. e contributo integrativo ex art. 11 L. n.576 del 1980 compresi, a titolo di acconto per spese legali, impegnando la relativa spesa sul capitolo 12186 del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario in corso e di riservare ad altro provvedimento l'impegno della spesa per il pagamento delle spese e competenze complessive;
- 5) di trasmettere copia della presente deliberazione al Consiglio provinciale per la ratifica della stessa nella sua prima seduta successiva.

Der Landesausschuß,

nach Einsichtnahme in das Gesetz Nr. 861 vom 11.11.1982, veröffentlicht im Gesetzesanzeiger der Republik vom 22.11.1982, Nr. 321;

erachtet, daß dieses Gesetz zur Gänze und insbesondere die Artikel 1, 2 und 3 desselben, indem es die außerordentliche Aufnahme von Personal für den vom Justizministerium abhängigen Fahrzeugdienst mittels Dekret der Präsidenten und der Generalstaatsanwaltschaft, der Oberlandesgerichte, der Präsidenten und Staatsanwälte der Republik bei den Landesgerichten zuläßt, ungesetzmäßig ist, da es nicht die in den Artikeln 89 und 100 des Autonomiestatutes für die Region Trentino-Südtirol enthaltenen Bestimmungen, gemäß der mit D.P.R. vom 31.8.1972, Nr. 670, genehmigten Fassung, noch die in den D.P.R. vom 26.7.1976, Nr. 752; 19.10.1977, Nr. 846; 31.7.1978, Nr. 571; 22.10.1981, Nr. 760, und vom 29.4.1982, Nr. 327 enthaltenen Durchführungsbestimmungen, betreffend den Proporz in den in der Provinz Bozen gelegenen Ämtern und autonomen Verwaltungen und die Kenntnis

der beiden Sprachen im öffentlichen Dienst, berücksichtigt. Im obgenannten Gesetz wird nämlich nicht darauf geachtet, daß auch für die außerordentlichen und zeitlich beschränkten Aufnahmen, zusätzlich zur Kenntnis der italienischen und der deutschen Sprache, welche im Sinne der vorgenannten Präsidialdekrete festzustellen ist, der Proportz laut dem Verhältnis der drei Sprachgruppen zu berücksichtigen ist und daß jene den Vorrang haben, die seit mindestens zwei Jahren in der Provinz ansässig sind;

als notwendig erachtet, dieses Gesetz vor dem Verfassungsgerichtshof anzufechten, weil es im Widerspruch zu den Artikeln 89 und 100 des Autonomiestatutes und der obgenannten Durchführungsbestimmungen steht;

als notwendig erachtet, aufgrund der Dringlichkeit von der im Art. 54, Nr. 7, des D.P.R. vom 31.8.1972, Nr. 670, vorgesehenen Befugnis Gebrauch zu machen;

nach Einsichtnahme in den Art. 98 des D.P.R. vom 31.8.1972, Nr. 670;

nach Einsichtnahme in die Artikel 31, 34 und 36 des Gesetzes vom 11.3.1953, Nr. 87;

#### b e s c h l i e ß t

mit Stimmeneinhelligkeit:

1. das Gesetz Nr. 861 vom 11. November 1982 zur Gänze und insbesondere die Art. 1, 2 und 3 desselben, wegen Verletzung der Artikel 89 und 100 des D.P.R. vom 31.8.1972, Nr. 670, und der entsprechenden obenangeführten Durchführungsverordnungen vor dem Verfassungsgerichtshof anzufechten;
2. mit der Vertretung und Verteidigung der autonomen Provinz Bozen im diesbezüglichen Verfahren Prof. Adv. Giuseppe Guarino aus Rom zu beauftragen, und bei diesem das Domizil in Rom, Piazza Borghese 3 zu erwähnen;
3. den Landeshauptmann oder, in seiner Abwesenheit oder Verhinderung, den stellvertretenden Landeshauptmannstellvertreter zu ermächtigen, dem obgenannten Verteidiger die Sondervollmacht zur Prozeßführung zu erteilen;
4. dem Prof. Adv. Giuseppe Guarino den Betrag von Lire 601.800, M.W.ST. und Zusatzbeitrag gemäß Art. 11 des Gesetzes Nr. 576 von 1980 inbegriffen, als Akonto für Rechtsspesen zu gewähren und den diesbezüglichen Betrag dem Kapitel 12186 des laufenden Haushaltes anzulasten und die Liquidierung der definitiven Spesen und Honorare mit einer anderen Maßnahme vorzunehmen;
5. eine Abschrift des gegenständlichen Beschlusses dem Südtiroler Landtag zu übermitteln, damit dieser in seiner nächsten Sitzung die Ratifizierung vornehme.

La parola al consigliere Costalbano.

COSTALBANO (NS-NL): Ho già espresso in precedenza delle perplessità in ordine all'applicazione della proporzionale e del bilinguismo sulle assunzioni straordinarie. In merito all'impugnazione in oggetto ci troviamo

di fronte ad una situazione paradossale. La carenza di organici dovuta alle note vicende e alle meno note costringe a delle situazioni di emergenza in cui si deve provvedere con degli elementi di emergenza, perché se ci fossero le condizioni in cui fosse rispettato il bilinguismo e la proporzionale non ci sarebbero condizioni di emergenza. E' un assurdo che condizioni di emergenza siano rivendicate poi come finalizzate al fine di rispettare quelle disposizioni che hanno determinato l'emergenza. E' il cane che si morde la coda e a questo punto voto contro questo ricorso.

**PRESIDENTE:** Chi chiede ancora la parola? Nessuno. Metto in votazione la delibera: approvata a maggioranza con 1 voto contrario.

Punto 10) all'ordine del giorno: "Mozione n. 176/82 presentata dal consigliere Costalbano, concernente il finanziamento per l'appalto delle opere pubbliche già progettate".

Punkt 10 der Tagesordnung: "Beschlusstrag Nr. 176/82, eingebracht durch den Abg. Costalbano, betreffend Finanzierung für bereits projektierte öffentliche Bauten".

*Il susseguirsi di dati negativi (occupati, ore lavorative, ore di cassa integrazione, numero dei fallimenti, calo dei progetti) mettono in rilievo una situazione che si può definire di collasso del settore dell'edilizia con conseguenze negative particolarmente anche nel settore dell'artigianato.*

*Anche le prospettive per il prossimo futuro sono altrettanto disastrose, per cui sempre più pressante da parte delle organizzazioni sindacali e da parte della Confindustria vi è la richiesta di un intervento della Provincia allo scopo di alleggerire, almeno nel breve periodo, la crisi che sconvolge il settore.*

*Considerato che per l'edilizia abitativa agevolata per le cooperative esistono grosse difficoltà nel reperimento di aree fabbricabili e che i prezzi di mercato di privati tendono ad essere inferiori ai prezzi standard stabiliti dalla Giunta; che esistono numerosi progetti quali, ad esempio, i grandi impianti di smaltimento e compostaggio per decine di miliardi*

*il Consiglio provinciale*

*i m p e g n a*

*la Giunta provinciale ad operare i seguenti interventi:*

- 1. dare la massima reperibilità di finanziamenti e velocità di procedure per l'appalto di tutte le opere pubbliche già progettate, sollecitando anche i Comuni affinché operino nella stessa direzione;*
- 2. intervenire con i propri rappresentanti presso l'IPEAA affinché i finanziamenti alla stessa per l'edilizia sovvenzionata siano utilizzati per nuove costruzioni e non per l'acquisto di stabili già finiti, riservando l'acquisto degli stessi alle Cooperative.*



Die immer wieder bekanntwerdenden negativen Meldungen (über Beschäftigtenzahlen, Arbeitsstunden, Leistungen der Lohnausgleichskasse, Zahl der Konkurse, Rückgang der Projektierungsaufträge) machen auf eine Situation aufmerksam, die einem Zusammenbruch des Bausektors gleichkommt, was sich insbesondere auch auf das Handwerk nachteilig auswirkt.

Auch die Aussichten für die nähere Zukunft sind nicht weniger unheilvoll, weshalb die Gewerkschaftsorganisationen und der Industriellenverband immer stärker darauf drängen, daß das Land eingreift, um die Krise, die diesen Sektor heimsucht, zumindest kurzfristig zu entschärfen.

In Anbetracht der Tatsache, daß die geförderten Wohnbaugenossenschaften große Schwierigkeiten bei der Baulandbeschaffung haben und daß die Marktpreise privater Verkäufer eher unter den von der Landesregierung festgelegten Standardpreisen liegen; daß es zahlreiche Projekte gibt, wie z.B. jene für die Anlagen zur Abfallbeseitigung und Kompostierung, deren Kosten sich auf Dutzende von Milliarden belaufen,

v e r p f l i c h t e t  
der Südtiroler Landtag

die Landesregierung, folgende Schritte zu unternehmen:

1. dafür zu sorgen, daß möglichst viele Finanzierungsmittel für sämtliche bereits projektierte öffentliche Bauten bereitgestellt und die Verfahren zur Arbeitsvergabe weitgehendst beschleunigt werden sowie darauf zu drängen, daß auch die Gemeinden in diesem Sinne handeln;
2. über ihre Vertreter beim Institut für geförderten Wohnungsbau vorzusprechen, um zu erreichen, daß die Finanzmittel des Institutes für Neubauten verwendet werden und nicht zum Ankauf bereits fertiger Gebäude, die den Genossenschaften zum Ankauf vorbehalten werden sollten.

La parola al consigliere Costalbano.

**COSTALBANO (NS-NL):** Non é molto incoraggiante prendere la parola in questa sala in queste condizioni, comunque credo sia nostro compito continuare i lavori e li continuo malgrado senta che la convinzione necessaria per affrontare questi temi viene a mancare, perché in certe condizioni non é possibile assolvere il proprio ruolo in termini efficaci e di convinzione, considerata la situazione in aula molto scoraggiante. Ciò malgrado sento mio dovere svolgere il mio compito anche in situazioni criticabili e sconesse.

Ho voluto presentare questa mozione, perché la situazione generale di crisi che coinvolge l'Alto Adige - si dice sempre di più che la crisi c'è, ma che comunque non é così grave come nelle altre province - e i dati che man mano affluiscono stanno ad indicare che la crisi é pesante come in altre regioni; varia la questione da settore a settore, però in questo caso il settore dell'edilizia come industria é in una fase di collasso che mette in discussione seriamente l'esistenza e la possibilità di proseguire da parte delle imprese. Si fa riferimento al fatto che nel

1982 ci sono 15 fallimenti già dichiarati di aziende che lavorano nel settore dell'edilizia e 35 aziende che sono in fase di fallimento. In sostanza ci troviamo di fronte a 52 aziende che sono in via di liquidazione o che corrono un grosso pericolo di essere liquidate.

Ma non sono solo questi i dati preoccupanti che stanno venendo fuori e purtroppo mi mancano dei dati aggiornati, ma per quanto riguarda ad esempio le abitazioni progettate secondo una statistica il Trentino-Alto Adige ha avuto un calo nel 1981 rispetto al 1980 del 34% di progettazioni. E' una cifra che bisognerebbe disaggregare, ma io purtroppo non sono in grado di farlo, però la situazione non credo sia peggiore di quella del Trentino, da quanto mi risulta. Quindi la cifra la ritengo molto vicina e credibile rispetto alla situazione che noi abbiamo di fronte nel settore edilizio.

I dati che vengono forniti circa la situazione occupazionale sono altrettanto allarmanti. Ci troviamo di fronte a 15,6 milioni di ore lavorative del 1980, ai 14,8 milioni del 1981, ai 13,5 preventivate quasi complessivamente per il 1982. Quindi c'è un calo di 2 milioni di ore lavorative nel 1982 rispetto al 1981. E' un dato preoccupante come preoccupante è il problema degli occupati che nel 1980 da 9.906 sono passati nel 1981 a 9.383 e nel 1982 a 7.785, con una diminuzione di 2.121 occupati. Questa diminuzione di occupazione colpisce in modo vario e colpisce gli operai pendolari non residenti in provincia di Bolzano all'incirca del 36% per il 1980, del 35% per il 1981 e del 28% per il 1982. Per gli operai residenti in città di Bolzano si passa da 1.464 a 1431 nel 1981, a 1.224 nel 1982, con una diminuzione di 244 unità, mentre su tutto il problema delle nuove assunzioni nei primi mesi dell'anno c'è una caduta che lascia intravedere la gravità della crisi. In effetti gli occupati per i primi mesi del 1980 erano 8.706, sono diventati 6.514 nel 1981, sono stati 4.289 nel 1982, quindi c'è stata una caduta verticale, e al momento attuale non ci sono valutazioni circa l'inizio del 1983.

Per quanto riguarda l'assunzione di operai non residenti in provincia di Bolzano si è passati da 3.291 a 2.191 e a 796. E' evidente che questo quadro, che a mio avviso rispecchia delle statistiche serie e aggiornate, dimostra che la crisi nell'edilizia colpisce sì l'operaio immigrato e pendolare, ma colpisce sostanzialmente anche l'elemento locale. Questo è un fatto che dovrebbe far riflettere particolarmente la maggioranza di questa Giunta.

Oltre a ciò ci sono le prospettive che diventano drammatiche. Quando ho presentato questa mozione non avevo ben presenti i termini di bilancio, ma se ricordo bene sul bilancio il Presidente Magnago accennava al fatto che, ad esempio, per quanto riguarda tutta l'opera prevista dall'Assessorato alla tutela dell'ambiente, per quanto riguarda gli impianti di depurazione e smaltimento dei rifiuti liquidi e solidi urbani, quindi tutti gli impianti necessari non si possono realizzare, perché mancano attualmente i fondi. In sede di discussione di bilancio aveva accennato che l'Assessorato alla tutela dell'ambiente era stato "derubato" di 23

miliardi, per cui queste opere per le quali erano stati accantonati questi fondi sono state stralciate e oggi non esiste più questa disponibilità. D'altra parte non si sa poi esattamente dove questi 23 miliardi siano andati a finire, in quale Assessorato e per quali lavori. Credo che 23 miliardi di opere studiate come un'esigenza fondamentale ai fini della tutela della salute e della qualità dell'ambiente siano stati accantonati nella prospettiva di venire realizzate le opere programmate. Certamente ci sono state opere contrastate particolarmente dal Bauernbund per i passaggi sui terreni ecc., però difficoltà di questo genere sembra siano superate. Pertanto quando saranno superate le difficoltà politiche, si può desumere che subentreranno le difficoltà finanziarie ed economiche. Si tratta di verificare questo e credo che la Giunta dovrebbe fare uno sforzo per individuare le possibilità di finanziamento per questo tipo di opere, perché potrebbe garantire, almeno per una serie di ditte, non un rilancio produttivo, ma un tamponamento di una situazione che effettivamente si sta facendo grave, perché anche a livello di lavori pubblici la questione della stasi è molto evidente.

C'è un altro problema sul quale la Giunta provinciale potrebbe esprimersi. Anche qui mi sembra si sia espressa, ma in termini contrari a quanto presuppone la mozione, che è quella della costruzione di nuovi alloggi. In questo senso l'IPEAA potrebbe giocare un ruolo importante nel senso che l'acquisto di nuovi alloggi, così come previsto dall'IPEAA, dovrebbe invece trasformarsi nell'impegno di costruire nuovi alloggi e quindi di non reperire da parte dell'IPEAA alloggi già costruiti attraverso i privati, riservando eventualmente alle cooperative il fatto di acquistare alloggi già costruiti. Questa operazione mi sembra abbia un sapore decisamente clientelare e di salvataggio nei confronti di un'impresa - mi sembra la Tosolini - che nel passato più di una volta ha snobbato largamente le commesse derivanti dalle opere pubbliche. Oggi si trova ad avere degli alloggi invenduti, tanto è vero che l'acquisto da parte dell'IPEAA sembra che sia particolarmente favorevole, perché sembra che i prezzi previsti dalla Giunta provinciale, fissati attraverso i famosi parametri, siano superiori ai prezzi di mercato. In questo caso risulterebbe che la ditta Tosolini, se venissero comperati questi alloggi, avrebbe un grosso beneficio, perché arriverebbe ad avere più quattrini di quanto non avrebbe vendendoli sul libero mercato. Si troverebbe a sbloccare una situazione, in quanto verrebbe a collocare sul mercato l'invenduto, non solo, ma con un vantaggio finanziario in quanto vendendoli all'IPEAA avrebbe più soldi che non vendendoli al mercato libero.

Di fronte a questo credo che sarebbe opportuno che la Giunta provinciale si impegnasse con le opportune variazioni possibili anche a livello di bilancio, perché almeno su queste due operazioni si potesse dare la possibilità alle imprese di poter far fronte a dei vuoti di lavoro e rispettivamente di colmare questo mare di disastro che c'è sul piano della produzione e sul piano dell'impegno della costruzione da parte delle imprese edilizie.

Rimane poi il fatto che se fino a poco tempo fa gli appalti e le aste, per quanto riguarda i lavori pubblici, andavano spesso e volentieri deserte, oggi forse non lo sono più tanto. Quindi la Giunta provinciale, per parte sua, dovrebbe sollecitare i comuni affinché le opere programmate e progettate vengano realizzate e quindi le possibilità di finanziamento vengano in un certo qual modo agevolate. Di fronte a questa situazione le imprese potrebbero se non altro coprire dei buchi che stanno diventando spaventosi.

La mia preoccupazione non è solo per le imprese, perché dietro le imprese c'è la manodopera, ci sono i lavoratori, e in questo senso c'è un interesse abbastanza comune fra Confindustria e sindacati. Ad esempio ho trovato una strana sintonia in questi ultimi tempi rispetto a questa situazione fra le considerazioni espresse dalla Confindustria e quelle delle organizzazioni sindacali. La Giunta provinciale dovrebbe prendere atto della grave crisi che investe l'industria e l'edilizia, cercando di promuovere, per quanto di sua competenza, delle misure intese ad agevolare la costruzione senza frapporre difficoltà finanziarie, che probabilmente ci sono senza dubbio, ma che comunque le opere già progettate vadano in appalto e si cominci veramente a dare occupazione e dall'altra parte ad insistere affinché proprio attraverso l'IPEAA si possa arrivare alla costruzione di alloggi e quindi ad appalti per nuove costruzioni. In questo modo si potrebbe alleviare una situazione di crisi violenta che esiste nel settore e quindi arrivare sostanzialmente a far fronte nell'immediato con alcune iniziative ad una crisi che è molto più vasta e che rischia di dare un indirizzo del tutto diverso a quello seguito in passato e dare una dimensione in prospettiva di ulteriore gravità, in cui le aziende che lavorano nel settore edilizio rischiano di essere cancellate.

In questo senso attendo una risposta della Giunta per conoscere se vengono confermati certi orientamenti espressi nel bilancio o se ci sono dei ripensamenti rispetto ai dati denunciati, che non credo siano a conoscenza della Giunta provinciale, ma che io ho voluto ribadire, affinché siano chiari ed espressi in modo molto preciso, perché di fronte a questi dati ogni forza politica si assuma la propria responsabilità, così come deve fare la Giunta provinciale per quanto le è di competenza.

**MITOLO (MSI-DN):** Signor Presidente, intervengo per rilevare innanzitutto il fatto che c'è una situazione quanto meno anomala. Mi pare che il rappresentante della Giunta più qualificato che siede al banco è l'Assessore alla sanità e credo che questo dimostri, di fronte ad un problema così complesso e fondamentale come quello trattato dalla mozione, quanto meno l'eccellenza della nostra Giunta, che può tranquillamente preoccuparsi o meno di problemi di questo genere, tanto sa perfettamente che la maggioranza vota a comando, e noi sappiamo già che questa mozione verrà respinta. Forse non aggiunge nulla di nuovo ad un sistema che mi permetto di raccomandare al signor Presidente del Consiglio di cercare in qualche modo di modificare, perché non è accettabile che si debbano discutere mo-

zioni di questo genere senza la presenza di elementi qualificati della Giunta. Non voglio dire che l'Assessore alla Sanità non sia qualificato, ma non credo sia qualificato per rispondere con competenza tecnica e specifica di fronte alle materie e agli argomenti che vengono trattati in questa mozione.

Diró in linea di principio di poterla condividere per quanto riguarda la premessa; non sono consenziente sul secondo punto e non mi trovano consenzienti taluni argomenti che il collega Costalbano ha sviluppato poco fa. La premessa é la constatazione di una situazione di crisi che é andata maturando, che tutti conosciamo e che abbiamo evidenziato ampiamente durante la discussione sul bilancio: la crisi del settore edilizio.

Non mi voglio dilungare, ma basta andare in giro per la città di Bolzano e contare il numero delle gru che sono in piedi per rendersi subito conto che siamo ai livelli minimi annuali. Da anni non si vedevano cosí pochi cantieri aperti. Il rilievo può essere a maggior ragione fatto in provincia, nei paesi e nelle vallate. Purtroppo la crisi dell'edilizia é una grave crisi che ha investito con tutto il suo peso e le sue conseguenze l'Alto Adige e dobbiamo certamente riflettere e porre in atto qualche provvedimento che serva, non voglio dire a risolverla, perché non é competenza della Giunta, né tanto meno un programma edilizio della Giunta nel settore dell'edilizia può risolvere la situazione, ma certamente se da parte della Giunta provinciale si attuano nel più breve tempo possibile, nel modo più rapido e meno burocratizzato tutta quella serie di provvedimenti e di procedimenti che possono far aprire i cantieri e sviluppare l'attività che ha programmato e di cui il bilancio porta le cifre e gli stanziamenti, certamente una mano, e non é poco, la dá per poter sollevare dalle angustie un settore che é l'attività traente di tutto il settore economico.

Detto questo, per quanto attiene la parte impegnativa devo notare che il primo punto mi trova concorde: "Dare la massima reperibilità di stanziamenti e velocità di procedure per l'appalto di tutte le opere pubbliche già progettate, sollecitando anche i comuni affinché operino nella stessa direzione". Su questo credo che siamo d'accordo e penso anche che sia dovere d'ufficio della Giunta cercare di reperire nel più breve tempo possibile i mezzi e i finanziamenti per le opere già progettate e sollecitare i comuni affinché attuino anch'essi, a seconda delle loro competenze, lo stesso impegno e la stessa accelerazione dell'attività.

Peraltro qui devo aprire una parentesi per sottolineare un aspetto di carattere pregiudiziale: accelerare sí, ma in modo tale che non si verificino poi le disgrazie e di cui avremo modo di discutere, perché in merito ho presentato proprio un'interpellanza questa mattina. L'Istituto case popolari, quando ha assegnato appalti di rilevanza come quelli per la costruzione delle semirurali, si é visto bloccare i lavori - almeno da quanto abbiamo appreso dalla stampa -, perché il Consiglio di Stato sembra aver bloccato quella iniziativa e addirittura si dovrà procedere ad un cambio di ditte. Io vorrei che la Giunta tenesse nel debito conto que-

sti incidenti che ormai non sono più un'eccezione, perché si ripetono con troppa frequenza. Questi stanno a testimoniare da una parte la litigiosità delle imprese di costruzione che vengono chiamate a partecipare a certi appalti, ma dall'altra mi pare di dover dire anche una certa superficialità ed elasticità nel disporre gli inviti alla partecipazione anche a ditte che sembra non abbiano i titoli giuridici e tecnici per potervi partecipare, nel senso di non incorrere in ostacoli e ricorsi che poi non solo finiscono per rallentare o addirittura ritardare di gran lunga l'esecuzione e l'ampliamento dei lavori, ma che vengono a costare lo scherzo ultimo che è stato segnalato alla stampa.

D'accordo quindi che vi sia l'impegno e la necessità di bruciare le remore burocratiche e d'accordo che si cerchi di ottenere il più rapidamente i finanziamenti. Qui il discorso tocca anche la realizzazione del nostro bilancio, di cui ancora non abbiamo notizia se è stato approvato o meno dal Governo e che ci tiene sospesi tutti quanti, perché sappiamo che dal momento in cui verrà approvato questo bilancio sarà possibile spendere. Per ora ci dobbiamo accontentare di sollecitare le spese che riguardano i bilanci precedenti e quindi ridurre al massimo i residui cosiddetti passivi e sollecitare però anche il Governo affinché faccia fronte ai suoi impegni, perché ci dia il dovuto e quindi nel più breve tempo possibile si venga in possesso di quei residui attivi - mi spiace che non ci sia l'Assessore Molignoni - che dovrebbero ammontare a ca. 780 miliardi.

Sul secondo punto non sono d'accordo che l'IPEAA dirotti i propri finanziamenti solo sull'utilizzazione di nuove costruzioni e non approfitti viceversa della possibilità che avevamo a suo tempo valutato e scelto, cioè di acquistare case già fatte, non certo per salvare imprese di costruzione, ma per accelerare un certo processo di messa a disposizione di case. Queste sono quanto mai urgentemente necessarie, soprattutto per quanto riguarda i problemi che sono sorti e che sorgono dall'applicazione della legge sull'equo canone e dagli sfratti che sono in corso, i quali aumentano ogni giorno di più e che impongono all'IPEAA un impegno che deve essere di carattere eccezionale. Io sono d'accordo che istituzionalmente l'IPEAA debba prima di tutto pensare alla costruzione di nuovi alloggi, ma in una situazione di emergenza si può anche adottare altre misure. Tutti noi sappiamo che a suo tempo, quando abbiamo prospettato la possibilità dell'acquisto di appartamenti finiti, lo facemmo a ragion veduta, perché c'erano necessità impellenti; per cui in questo momento bloccare quella iniziativa, secondo me, non giova alla politica della messa a disposizione di case per i meno abbienti e soprattutto per quelli che ne hanno la minore possibilità, in particolare per gli sfrattati.

Non credo che si possa sostenere che in fondo adesso certe imprese accettano di buon grado la proposta della Giunta e quindi l'offerta dell'IPEAA sarebbe superiore a quello che potrebbero realizzare. Credo che sí, in questo momento vi sono difficoltà nelle vendite, perché sono andati ad un tal livello che ritengo sia assai difficile possedere le somme

che vengono richieste dal libero mercato, ma non sono certo a disposizione case a prezzi quali quelli che vengono richiesti dall'Istituto per le case popolari, perché il motivo è semplice. Il prezzo è determinato dal mercato quindi praticamente oggi se il mercato è fermo vuol dire che ci sono acquirenti, ma Lei non può pensare che si regalino le case o che si vada sotto costo. Certamente l'indicazione del prezzo fissato dalla Giunta provinciale è un'indicazione che si pone al limite inferiore al prezzo di mercato e che ha una sua possibilità di profitto anche per l'impresa.

C'è un problema di fondo ed è quello della necessità che abbiamo, soprattutto nelle grosse città: Bolzano, Merano e Bressanone, di reperire alloggi nel più breve tempo possibile per risolvere o per lo meno per portare ad un certo livello la soluzione della casa da mettere a disposizione per tante persone che ne fanno richiesta. L'elenco di coloro che hanno richiesto nell'ultimo concorso la casa in assegnazione dall'IPEAA, credo che raggiunga i 2000 e oltre di domande. Non sarei d'accordo quindi con l'affermazione fatta, anche se posso concordare con il collega quando dice che a suo tempo delle imprese hanno snobbato gli appalti dell'IPEAA e oggi viceversa ricorrono all'Istituto per cercare di salvare la propria attività. Questo è un discorso che vale fino ad un certo punto perché se in un certo periodo le imprese hanno snobbato l'Istituto case popolari - ci ricordiamo bene che era difficile portare ad esecuzione certi appalti - è anche perché avevano maggior lavoro e meglio remunerato in altro campo. L'iniziativa privata è chiaro che va dove più le conviene, non certo dove è costretta. Oggi l'iniziativa privata è in crisi e accetta di partecipare alle gare d'appalto. Vediamo che nell'esito di certe gare ci sono proprio numerosi concorrenti e così l'IPEAA può spuntare anche ribassi d'asta che una volta non si sognava di raggiungere. Non è neppure una ragione per condannare l'impresa, di cui Lei faceva il nome prima, perché adesso ha bisogno di vendere. A parte il fatto che non so se stiano come dice Lei le cose, ma in effetti c'è un interesse dell'IPEAA di mettere a disposizione un certo numero di alloggi già terminati e c'è l'interesse dell'impresa che in questo momento di crisi di mercato privato trova conveniente l'offerta dell'IPEAA.

Posso condividere le premesse e il primo punto di questa mozione, ma il secondo punto non lo posso condividere e chiederò la votazione per parti separate.

**STECHER (KPI):** Wir schicken uns in diesen Tagen an, von seiten meiner Fraktion ebenfalls einen Beschlusantrag einzubringen, was die gesamte Wohnbaupolitik anbelangt. Was den Beschlusantrag anbelangt, freilich könnte man hier sehr viel dazu sagen, über die gesamte Wohnbaupolitik der Landesregierung, welche Schwergewichte sie in der Vergangenheit gesetzt hat, welche Ergebnisse diese Politik gebracht hat und welcher Situation wir entgegengehen. Eines kann jedenfalls nicht abgestritten werden, daß auf dem Gebiet der Wohnbaupolitik, des Wohnungshungers, die Situation in der letzten Zeit auf manchen Gebieten drastischer geworden ist, mehr denn

je zuvor. Sicherlich spielen hier eine Reihe allgemeiner politischer Situationen eine große Rolle. Wir wissen, in diesen letzten Tagen, in diesem letzten Monat verfallen einige nationale Richtlinien. Wir wissen, daß es Hunderte von Familien gibt, die bangen jeden Tag, daß sie von den Wohnungsinhabern gekündigt werden. Zudem wissen wir, daß schon die existierende große Wohnungsnot nicht gelindert werden konnte, daß es weiterhin Hunderte und Tausende gibt, die vergeblich versuchen, sich ein Heim zu schaffen. Hier gibt es genaue Verantwortungen. Abgesehen von der allgemeinen Situation, in der wir uns befinden, die sicherlich entscheidend auf die ganze Thematik des Wohnbauproblems einen großen Einfluß hat, glauben wir, daß vor allem die Raumordnungspolitik, der Landesentwicklungsplan, all dieser breiten Thematiken nicht Rechnung getragen hat und daß die Landesregierung nicht verstanden hat, in den letzten Jahren ihr Schwergewicht zu legen, dort wo das Schwergewicht zu legen ist. Wir stimmen überein mit dem Kollegen Costalbano in der Prämisse, in den wesentlichsten Gedanken. Die Situation wird immer dramatischer, immer schwieriger und infolgedessen bedeutet dies, daß man beginnen muß umzudenken. Wir glauben, daß es falsch war und daß jene falsch gedacht haben, die geglaubt haben, mit dem Ankauf der Wohnungen von Privaten, usw., daß man dieses Problem lösen kann. Das hat sich gezeigt, das hat sich in Bozen zum Teil gezeigt und in Meran, wenn ich aber auch gleichzeitig sage, daß wir das nicht ausschließen, denn der Wohnungshunger ist so groß, daß wir alle Mittel in Bewegung setzen müssen, um der Bevölkerung, den Bürgern entgegenzukommen, ein anständiges Heim zu sichern; und wir aber auch gleichzeitig sagen, daß wir immer und auch heute noch unser Schwergewicht legen und hier ist nämlich der brennende Punkt, auf den sozialen Wohnbau, auf das Genossenschaftswesen; und wir schließen auch nicht aus, und hier können wir nicht vollkommen gleicher Meinung sein mit dem Kollegen Costalbano, daß es in dieser Situation auch eventuell den Ankauf von Wohnungen von seiten Privater, usw. braucht. Die Wohnungsnot ist derartig groß, daß auch solche Mittel eingesetzt werden sollen, aber diese Mittel und dieser Weg muß begrenzt werden. Wir glauben, von den 20 Milliarden Lire, die zur Verfügung stehen und die vom Staat zugewiesen worden sind, daß an erster Stelle diese Gelder für den sozialen Wohnbau hergenommen werden müssen. Damit sichert man nicht nur eine soziale Wohnung, sondern hier schafft man auch andere Bedingungen von Arbeit usw. Aber, wie gesagt, wir schließen auch den anderen Weg nicht aus.

Ich persönlich kann nicht verstehen, warum die Frage der Kompostierung hier einbezogen worden ist. Ich habe das noch nicht verstanden. Kompostierung, Verbrennung der Müllabfuhr, das ist eine ganz andere Materie und hat direkt mit der Landbeschaffung von Wohnbauflächen usw. mehr oder weniger nichts zu tun. Wir wissen, die Kompostierung ist ein Problem: Kunstmist herzustellen, um den natürlichen Stallmist usw. zu ersetzen. Das ist eine Frage, die nämlich für uns sicherlich sehr dringend und wichtig ist, aber ich glaube nicht, daß damit neues Bauland geschaffen wird, um dem Volkswohnbau wirklich unter die Arme zu greifen. Diese Frage



verstehe ich nicht in diesem Zusammenhang. Vielleicht kann der Einbringer des Beschlusantrages das näher erklären.

Jedenfalls glauben wir, daß die Verbrennung, die Kompostierung und dieses Problem ein anderes Problem ist und nicht direkt in diesem Zusammenhang hergenommen werden kann. Außer, man ist gegen die Kompostierung. Wir glauben aber, daß es heute notwendig ist, daß wir den Unrat, den Müll in Südtirol versuchen zu verbrennen, aber gleichzeitig auch alle Möglichkeiten schaffen für eine Kompostierung, die preislich, wirtschaftlich usw. vorteilhafter ist.

Wir stimmen dem Beschlusantrag bei den wesentlichsten Dingen zu, das will heißen, wir sind mit dem ersten Punkt einverstanden, wir haben jedoch einige Bedenken zum zweiten Punkt.

In dieser außerordentlichen Situation, wo die Landesregierung durch ihre Wohnbaupolitik versagt hat, ein Heim den Bedürftigen zu garantieren, schließen wir auch diese Möglichkeiten nicht aus. Wir sagen allerdings, daß das in den engsten Grenzen gehalten werden muß. Das ist die Politik und müßte die Politik der Landesregierung sein von den 20 Milliarden und von den anderen Beträgen, das in den wirklich notwendigsten Grenzen zu halten. Wenn ich das sage, wir können uns nicht widersprechen. Wir wissen, wir hatten vor zwei drei Jahren die Angelegenheit der Semirurali-Hausbesitzer. Wir waren dazumal der Anschauung, daß man Wohnungen ankaufte, um die Bewohner, die es wollten, daß sie in neue Wohnungen untergebracht werden, damit diese Bauflächen freigestellt werden, für die Errichtung, für den Neubau von Hunderten von Wohnungen. Sicherlich ist es nicht unser Ziel und nicht unser Schwerpunkt, weil wir wissen, diese Privaten, die nämlich dort diese Wohnungen erstellt haben, die diese Wohnungen dem Land verkaufen, die haben schon zwei Mal das Geschäft gemacht. Erstens einmal, weil ihnen gelungen ist, in den letzten Jahrzehnten durch die Bauspekulation den Grund zu billigen Preisen zu erhalten. Jetzt machen sie das zweite Geschäft. Das ermächtigt uns nicht, in dieser schweren Situation nicht auch zu sehen, daß es auch eine andere Variante geben muß, um den Bedürftigen, den Wohnungssuchenden eine größere Unterstützung gewähren zu können, damit sie zu einer Wohnung kommen; damit diese, die in diesen Tagen bangen, daß sie aus den Wohnungen delogiert werden, usw. auch eine Zukunft haben. Hier müssen alle möglichen Mittel eingesetzt werden, auch wenn wir sagen, daß es nicht unser Ideal ist, denn wir legen unser Schwergewicht auf den sozialen Wohnbau, wie ich vorhin sagte, auf das genossenschaftswesen, wir sind auch nicht sehr einverstanden mit dem Problem des Anmietens von Wohnungen. Ich habe anlässlich der Haushaltsdebatte hier ein Beispiel gebracht in Auer. Der Landesausschuß ist hergegangen, oder besser gesagt das Volkswohnbauinstitut hat in Auer Wohnungen angemietet um 408.000 Lire. Das Land selber, das Volkswohnbauinstitut ist der größte Preistreiber. Wie kann man solche Dinge machen. Dann muß man sich nicht wundern, daß auf dem freien Markt die Leute zu den unmöglichsten Preisen eine Wohnung bezahlen müssen. Wir wissen, in Bozen gibt es heute Hunderte von Wohnungen, neue Wohnungen, wo man für zwei Zimmer

480.000 Lire verlangt. Wir glauben, daß auch in dieser Beziehung die Landesregierung nicht den Schwerpunkt gelegt hat und wir hoffen, daß man sich eines Besseren besinnt und daß man darangeht, grundlegend einige Dinge abzuändern. Wir stimmen für diesen Beschlußantrag, obwohl wir sagen, dieser Beschlußantrag, den auch wir vielleicht in einer Woche oder 10 Tagen einreichen werden, wird nicht die Frage lösen, wenn nicht in diesem Landtag sich die Mehrheit wirklich dazu aufrafft, auf dem Gebiet der Wohnbaupolitik einen neuen politischen Willen zu zeigen. Einen neuen politischen Willen zu zeigen, indem man die Prioritäten neu zu setzen beginnt und die Schwergewichte auf den sozialen Wohnbau legt. Und nicht durch Integrationen, nicht nur durch die Subventionen und alle diese Dinge, die wir alle kennen, sondern auf das soziale Gebiet das Schwergewicht legen.

**COSTALBANO (NSL-NL):** Non era mia intenzione intervenire una seconda volta, ma data la piega della discussione, é necessario esplicare meglio alcuni intendimenti espressi nella mozione al fine di chiarire i termini. Volevo fare un'osservazione innanzitutto al collega Mitolo. Il problema é sostanzialmente questo: mentre le cooperative possono acquistare presso privati senza avere gli inciampi delle aree, l'IPEAA puó recuperare aree e arrivare alla costruzione, perché attualmente le cooperative sono bloccate dalla questione della reperibilitá delle aree. Questa é la questione di fondo. Ecco perché suggerisco che gli appartamenti privati vengano acquistati dalla Provincia mentre invece l'IPEAA costruisca nuovi appartamenti, altrimenti vengono bloccati tutti e due.

Per quanto poi riguarda il problema della questione dei prezzi, é apparsa una lettera di un imprenditore edile sull'"Alto Adige" in cui diceva che si puó costruire a Bolzano a 700.000 lire al m<sup>2</sup>, mentre invece sul libero mercato é possibile reperire a 800-850 mila lire al m<sup>2</sup>, quando invece gli ultimi dati previsti dalla Giunta sono dell'ordine delle 900 mila lire al m<sup>2</sup>, se non sbaglio. Questa é la situazione reale che mi é stata confermata non piú tardi di ieri da un impresario edile. Siamo arrivati a questo punto paradossale: il blocco dell'edilizia é molto forte e chi é impegnato non vede l'ora di disfarsene e quindi i prezzi arrivano al crollo. L'Assessore Benedikter in un disegno di legge aveva aggiunto un 15% di maggiorazione dei prezzi stabiliti come incentivo o compenso ai costi di progettazione. Qui siamo nell'enormitá, in quanto il mercato sta calando paurosamente mentre la Giunta provinciale prosegue la politica degli alti prezzi. Questa é la realtá della cosa: sul problema della casa i costruttori edili fino ad oggi hanno applicato dei livelli di costruzione altissimi.

Per quanto riguarda quanto detto dal compagno Stecher, voglio leggere un comunicato della federazione lavoratori delle costruzioni: "La federazione provinciale sindacale ha giá presentato le sue richieste-proposte complessive per rilanciare il settore delle costruzioni, che non é solo il settore abitativo. A fronte del precipitare delle cose e della cornice di richieste giá presentate, gli enti pubblici locali, Provincia,

IPEAA e Comuni, dovrebbero attuare una serie di provvedimenti urgenti e straordinari e perciò:

- 1) assoluta priorità nell'ambito del bilancio provinciale per il finanziamento e l'appalto di tutte le opere pubbliche già progettate rinviando, se necessario, nel tempo altre spese non urgenti previste in tempi diversi;
- 2) rigorosa selezione delle spese a favore di quelle produttive e che comunque possono incentivare nuovi investimenti. Non si sono ancora aperti, per esempio, i cantieri di quelle opere già previsti nel LEP: grandi impianti di smaltimento e compostaggio per un valore di decine di miliardi."

Le imprese di costruzione non riguardano solo l'edilizia, ma tutto. Queste sono rivendicazioni molto precise fatte dal sindacato.

Molte volte sono anche in disaccordo con il sindacato, però credo che queste motivazioni abbiano delle ragioni e delle preoccupazioni fondate in ordine all'andamento del mercato del lavoro all'interno dell'edilizia; non è solo preoccupato di quella che può essere la controparte, ma di quella che può essere l'occupazione operaia.

Volevo dire questo perché nella sostanza venisse chiarito qual è l'indirizzo di fondo della Provincia, se queste opere previste dal LEP sugli impianti di smaltimento e compostaggio sono o non sono all'ordine del giorno, possono o non possono essere momenti operativi o se vengono rinviati nel tempo. Se prima c'erano delle difficoltà politiche, come dicevo, oggi ci sono delle difficoltà finanziarie e questi interventi non si fanno. Se non si fanno vuol dire che l'attività delle costruzioni sarà estremamente limitata e in questo momento il "buco nero" della situazione non avrebbe neppure il sollievo di un intervento momentaneo. Questa è la situazione reale sulla quale non ci possono essere equivoci.

**ERSCHBAUMER (USD):** Danke, Herr Präsident! Dieser Beschlusantrag befaßt sich nicht allein mit dem Bereich des geförderten sozialen Wohnbaues, sondern vor allem geht es um die Arbeitsplatzsicherung, um die Arbeitsplatzbeschaffung. Da muß ich sagen, haben wir in den letzten Jahren eine interessante Entwicklung erlebt. Im Bereich des sozialen und geförderten Wohnbaues kann man sagen, daß dieser Patient immer noch krank ist. Er hat sich in den letzten Jahren ein bißchen erholt und jetzt ist man dabei, eine Reihe von verschiedenen Medizinen anzubieten, aber das wird wahrscheinlich alles nicht viel nützen, um ihn gesünder zu machen. Als wir in unserem Lande eine Hochkonjunktur erlebten, also vor drei Jahren, war es kaum möglich, in der Privatwirtschaft Baufirmen zu bekommen, sei es die Genossenschaften, sei es das Wohnbauinstitut, also sozusagen war alles ausgebucht und war alles belegt von den Baufirmen und das hat auch dazu beigetragen, daß der soziale und geförderte Wohnbau nicht mit diesen Schritten vorangehen konnte, wie man sich das erwartet hätte. Eine Reihe von Ausschreibungen, die vom Wohnbauinstitut gemacht wurden, mußten öfters gemacht werden, weil zu wenige Bewerber da waren. Somit hat eben

in diesen Jahren auch die Hochkonjunktur zum Teil mit dazu beigetragen, daß nicht mehr im sozialen Wohnbau gebaut werden konnte, und natürlich zusätzlich auch die Zur-Verfügungstellung der Gründe. Im letzten Jahr 1982 kam noch dazu, daß für den geförderten Wohnbau kein Termin für das Einreichen der Gesuche offen war und man heute, in der zweiten Hälfte Jänner des Jahres 1983, noch nicht weiß, wann ein neuer Termin angeboten werden wird. Da, glaube ich, müßten wir uns auch entscheiden, welchen Weg wir beschreiten. Es gibt in Südtirol 123.000 besetzte Wohnungen und 129.000 Familien, somit sehen wir, wie viele Familien keine eigene Wohnung haben. Zusätzlich noch Personen, die eine Familie gründen möchten, also insgesamt fehlen mehrere 1.000 Wohnungen. Gleichzeitig haben wir fast 18.000 Wohnungen leer, die nicht alle als Zweitwohnung bezeichnet werden können, laut Direktor des Statistikamtes. Wenn jetzt im zweiten Absatz des beschließenden Teiles der Einbringer anbietet, man sollte Wohnungen bauen und nicht ankaufen, dann komme ich etwas in Schwierigkeiten. Das würde auch bedeuten, daß die leerstehenden Wohnungen nur leerstehen sollen und wir müssen einfach unbedingt neue Wohnungen bauen, weil wir eben Arbeitsplätze brauchen. Ich glaube, hier müssen wir unbedingt auch eine Überlegung machen, daß wir nicht um jeden Preis neue Gründe besetzen müssen, sondern daß wir Hand in Hand gehen und daß wir sagen: Wo wir kaufen können kaufen, und wo wir bauen können bauen, und, wo es gesetzlich möglich ist, auch die leerstehenden Wohnungen den Mietern zuführen.

Ich habe mich hier im Landtag mit aller Deutlichkeit auch dagegen ausgesprochen, daß Wohnungen vom Institut aufgekauft werden. Ich sehe, wenn das jetzt gemacht wird, als eine Lösung für einen Notstand an und als solches erkenne ich das an, aber es soll nicht zum Prinzip werden, denn wenn ich diese vom freien Markt ankaufe, dann gebe ich dem ja viel mehr wie sie normalerweise in Eigenregie kosten würden. Also, im Zuge einer sozialen Wohnbaupolitik darf ich das nicht tun, daß ich die Wohnungen aufkaufe. Aber in der Not, diese erkennen wir alle an, daß es im Bereich der Wohnungen als solche zu sehen ist, bin ich der Meinung, kann man das ohne weiteres auch machen. Und wenn man mit den Leuten redet, denen macht es zur Zeit überhaupt nichts aus, ob diese Wohnung vom Institut gebaut wurde oder ob diese vom Institut gekauft wurde. Wichtig ist, daß die eine Wohnung haben, ganz egal, ob das in Bozen oder in Meran ist. Nur, wenn man das in Details anschaut, dann muß man längerfristig das Problem angreifen, und wenn man längerfristig angreift, dann muß man natürlich auch ein Landesentwicklungsprogramm, muß man ein langfristiges Wohnbauprogramm usw. in Angriff nehmen. Und dann kommt natürlich auch dazu, was wird auf nationaler Ebene geschehen, welche Gesetze im Bereich der Mieten, Blockierung oder Öffnung, werden gemacht werden. Das hängt alles damit zusammen, so daß wir, obwohl wir bestimmte Kompetenzen haben, aber hier nicht alle Kompetenzen, so daß wir grundsätzlich autonom operieren können; wir haben auch nicht die Kompetenzen, im Bereich der Finanzen Entscheidungen autonom zu treffen, so daß wir in vielen Bereichen trotzdem abhängig sind. Ich glaube, um objektiv zu sein, müssen wir das alles so sehen.

Nun zurück zur Situation des Arbeitsmarktes. Wir wissen, daß tatsächlich in diesem Bereich viele Arbeitsplätze verlorengegangen sind, hauptsächlich kleine Baufirmen haben zugesperrt, haben geschlossen, oder es sind nur noch der Chef und ein oder zwei Arbeiter tätig, die vielleicht vorher neun bis zehn Beschäftigte hatten. Also, sehr viele haben reduziert. In vielen Restaurants, wo normalerweise Arbeiter essen gehen, dort sagt man mir, daß immer weniger Arbeiter zum Essen kommen, weil immer mehr Betriebe Arbeiter entlassen und es sind also dann viele weniger draußen in der Peripherie. Also nicht in Bozen. Man sieht, daß viele kleine Betriebe Arbeiter entlassen. Man hat das wahrscheinlich lange nicht wahrhaben wollen oder nicht wahrgehabt, weil im Bereich des Bauwesens viele Arbeiter von außerhalb der Provinz gekommen sind und bei uns nicht als Arbeitslose aufscheinen. Die scheinen bei uns nicht als Arbeitslose auf, sie scheinen bei uns allerdings als Entlassene auf. Das ist ja interessant, wenn man im Amt für Statistik nachschaut, daß die Zahl der Entlassungen sehr hoch ist und die Zahl der eingetragenen Arbeitslosen nicht so hoch ist. D.h. die Entlassungen müßten nicht immer hier als Arbeitslose aufscheinen. Deswegen muß man auch manchmal das andere Bild sehen, wieviel Leute werden entlassen und wieviel stehen für den Arbeitsmarkt zur Verfügung.

Ich selber habe auch einen Beschlußantrag eingereicht, der noch nicht verteilt wurde, der noch nicht vorliegt und eben auch noch nicht auf der Tagesordnung ist, der sich mit der Gesamtproblematik des Arbeitsplatzes beschäftigt, nicht nur im Bereich des Bauwesens. Aber ich sage, in diesem Fall bezieht man sich hauptsächlich darauf. Sicherlich, es werden auch andere Themen außerhalb des Wohnbaubereiches angeschnitten, wie Abfallbeseitigung, Kompostierung usw. wofür viele Milliarden zur Verfügung gestellt werden bzw. mindestens im Haushalt ausgewiesen werden sollen. Wenn diese einmal aktuell in Arbeit umgesetzt werden, können diese tatsächlich auch viele Arbeitsplätze sichern und viele Arbeitsplätze schaffen. Ich glaube, hier sollte man schon von seiten der Landesregierung aus überlegen, was kann man dazu beitragen, daß in den nächsten zwei Monaten hier die bürokratischen Wege geebnet werden, denn im März sollten ja, und bei diesem Wetter wohl jetzt schon, viele Arbeiten möglich sein.

Zum Beschlußantrag. Dem ersten Punkt kann ich zustimmen, dem Punkt zwei stimme ich so nicht zu, weil man grundsätzlich gegen den Ankauf ist, denn ich müßte mich zerreißen, einerseits bin ich dafür, daß die Leute eine Wohnung bekommen; und andererseits sage ich, nein, läßt sie nur dort stehen und baut neue, dann bekommt er aber wahrscheinlich zwei Jahre keine Wohnung, hingegen, wenn er sie jetzt kauft, bekommt er sie gleich. Diese Überlegung muß ich mit einbeziehen im Absatz zwei. Wenn getrennt abgestimmt wird, werde ich mich der Stimme enthalten.

**LUNGER (PDU):** Geehrter Herr Präsident, werte Kolleginnen und Kollegen! Es ist allgemein bekannt, daß die Tätigkeit des Bausektors in Südtirol in den letzten zwei Jahren ganz stark und rapide abgenommen hat. Zu

einem Teil muß man wohl sagen, daß das auch notwendig war, und zwar, weil auf diesem Gebiete Ende der 70er Jahre eine starke Konjunkturüberhitzung war, weil eben, wie sich besonders jetzt zeigt, damals in die Bautätigkeit in Südtirol auf einmal zu viele Mittel eingeführt wurden, die, wie sich jetzt zeigt, und mit bitteren Begleiterscheinungen in vielen Fällen, zu einem ganz ganz hohen Prozentsatz durch Schuldenmachen aufgebracht worden sind. Es war also damals ganz ohne Zweifel eine Überhitzung auf dem Gebiete des Bauwesens, so daß eine gewisse Reduzierung notwendig und gesund war. Es ist aber wirklich eine Tatsache, daß diese Reduzierung jetzt auf einmal ganz rapide zu weit gegangen ist, so daß es nicht nur eine Abkühlung bzw. eine Reduzierung auf dem Bausektor gegeben hat, sondern daß es schon fast, wie soll ich sagen, zu einer weitgehenden Stille-gung oder jedenfalls zu einer teilweisen Abwürgung des Bausektors gekommen ist. Von seiten der öffentlichen Hand hat es ja damals sicher manche Bremsen gegeben, auch in Folge der LEP-Maßnahmen, die zum Teil gut waren, zum Teil aber schon von mir damals abgelehnt und kritisiert worden sind, so z.B. die Einführung der Vorschrift, daß 60% der freien Baumasse als sogenannter konventionierter Wohnbau befunden wird. Ich habe damals schon gesagt, daß dies ein nicht zielführender Weg sein wird. Diese Voraussage hat sich in der Zwischenzeit als richtig herausgestellt, der konventionierte Wohnbau funktioniert überhaupt nicht, hat aber zum Großteil zu einem Erliegen der freien Bautätigkeit überhaupt geführt. Also, wenn hier im Rahmen der Überarbeitung des Landesentwicklungsprogrammes dieser konventionierte Wohnbau wieder abgeschafft wird, so kann das nur von Vorteil für die Ankurbelung der Bautätigkeit sein. Der sogenannte Ausverkauf Südtirols ist jetzt, wie wir ja alle wissen, lange nicht mehr so aktuell, es sind noch wenige Fälle, wo von seiten von Ausländern Wohnungen usw. gekauft werden; und für die, die wirklich noch kaufen, gibt es auch trotz des konventionierten Wohnbaues noch genügend Objekte zu Spekulationen, gerade jetzt, wo beim Landesgericht Bozen jede Woche Immobilienversteigerungen auch von Häusern, Bauernhöfen, über die Bühne gehen, die zu einem guten Teil überhaupt leer ausgehen. Es finden sich kaum Käufer ein.

Also, von dieser Sicht ist sicher der konventionierte Wohnbau nicht mehr notwendig und ich bin überzeugt, durch eine Abschaffung desselben, daß eine gewisse Ankurbelung der Bautätigkeit erreicht werden kann.

Was die öffentlichen Arbeiten betrifft, so muß ich schon sagen, daß auf diesem Gebiete im letzten Jahrzehnt sowohl vom Land als auch besonders von seiten der Gemeinden wirklich zum Teil die Gelder beim Fenster hinausgeworfen wurden, indem derart großspurige, übertrieben große Projekte verwirklicht wurden, die oft wohl mehr Denkmäler für die Politiker, Bürgermeister usw. waren und sein sollten als wirkliche Zweckbauten für das, wofür sie errichtet wurden. Ein Beispiel war z.B. das sogenannte Kongreßhaus von Sexten, das vielleicht diese Woche gebraucht wird und dann wieder jahrlang oder überhaupt zu einem guten Teil leerstehen wird.

Weiters muß auch gesagt werden, daß gerade bei der Vergabe von öffentlichen Arbeiten in einem Ausmaße Vetternwirtschaft betrieben wird,

die gerade auch unserer heimischen Wirtschaft, vielen unserer Handwerker und Bauunternehmer zum Schaden gereicht. Daß da zum Teil einfach getrachtet wird, die Arbeiten dauernd bestimmten Herren zuzuschieben, auch wenn die genügend schon hätten, während andere dauernd leer ausgehen. Ich nenne da nur als Beispiel die Gemeinde Mals, die im vergangenen Jahr bei einem Bau des Dorfkentrums von Planeil Arbeiten, Teilarbeiten ausgeschrieben hat, mit der Klausel, daß der Preis nicht überboten werden darf. Einer hat offeriert mit einem Aufschlag; aufgrund der Ausschreibung wurde der Aufschlag abgelehnt, dann aber hat die Gemeinde einem anderen die Arbeiten in Privatverhandlung vergeben mit etwa ein Dutzend Millionen höher als dieses Angebot war. Also, dann war es nicht mehr teuer, als für den Bürgermeister der richtige Unternehmer gekommen ist. Ganz eindeutig ein Verstoß gegen die Durchführungsbestimmungen zur Gemeindeordnung.

**ABGEORDNETER:** (unterbricht)

**LUNGER (PDU):** Die Wahrheit ist es und da bringe ich auch die Unterlagen. Auch eine Anzeige an die Staatsanwaltschaft ist schon vorbereitet, nur damit Sie es genau wissen. Wahr ist das und nicht eine Unterstellung. Solche Fälle gibt es genügend, nur damit Sie es wissen. Einen ähnlichen Fall gibt es im Ahrntal.

Betreffend Wohnbau habe ich schon immer hier die Meinung vertreten, daß vor allem bestehende Altwohnungen saniert und verstärkt dem Wohnbedarf zugeführt werden sollen. Aber auf diesem Gebiete ist es ja so, daß das Land, vor allem der zuständige Landesrat Benedikter mit seinem Assessorat bisher im letzten Jahrzehnt viel mehr Hemmungen geschaffen hat, den Leuten Prügel vor die Füße geworfen hat durch die dauernden Änderungen der Gesetze und Durchführungsbestimmungen und allem drum und dran. Zuerst waren Sanierungspläne, dann sind es zum Teil Wiedergewinnungspläne geworden und jetzt sind es zum Teil Durchführungspläne, ein dauerndes Durcheinander und Wiederplanen. Ja, den größten Profit haben sicher die Planer gehabt. Die Leute wurden schikaniert, behindert, die wirklich sanieren wollten, hätten viel mehr saniert, wenn diese ganze komplizierte Gesetzgebung nicht gewesen wäre. Nachdem, wie bekannt, in Südtirol 18.000 Wohnungen leerstehen, bin ich der Meinung, daß das Institut vorwiegend einmal diese Wohnungen ankaufen soll, dies umso mehr, nachdem in letzter Zeit die Preise für Wohnungen gesunken sind, weil kaum noch Nachfrage ist, auch wegen der Geldknappheit, denn dadurch bekommen die Wohnungssuchenden oder kann das Institut die Wohnung dann schneller weitervermieten. Das gleiche gilt natürlich auch für Genossenschaften usw. Andererseits wäre es einfach auf die Dauer nicht tragbar und nachteilig für unser Land, wenn Tausende Wohnungen leerstehen würden, während dauernd neue gebaut würden. Das ist ja ein Kapital, das hier tot liegen würde, nicht eingesetzt werden könnte. Das ist immer ein großer Nachteil. Jedenfalls wäre das meines Erachtens der falsche Weg. Deswegen werde ich mich bei diesem Beschlußantrag der Stimme enthalten.

Da ist auch erwähnt worden die Durchführung von Arbeiten betreffend Umweltschutz, Kläranlagen, Kompostierungsanlagen, usw. Die wären sicher gut und die sollten verstärkt gefördert werden, denn auf diesem Gebiete haben wir großen Nachholbedarf. Die Sache ist allerdings die, daß gerade auf diesem Gebiete, Umweltschutz, was immer auch kostspielige Investitionen sind, vor allem hätte in Zeiten der Hochkonjunktur investiert werden sollen. Dort hat man aber verhältnismäßig wenig dafür übriggehabt, man hat zwar viel geplant, aber zum Investieren ist man dort noch nicht so gekommen, da hat man viele andere Bauwerke vorrangig angeschaut. Jetzt aber, in Zeiten des Wirtschaftsrückganges, wird es umso schwieriger sein, die wirklich kostspieligen Projekte auf diesem Gebiete zu realisieren. Das wird immer schwieriger werden. Das hat man eben ein Jahrzehnt lang versäumt. Dort hätte man sollen die Mittel zum Teil einsetzen und man hätte sicherlich in vielen anderen Fällen sparen können.

**DUBIS (SVP):** Sehr geehrter Herr Präsident, werte Kolleginnen und Kollegen! Kurz eine Stimmabgabeerklärung aus der Sicht der Fraktion der Südtiroler Volkspartei. Meritorisch wird dann Landesrat Rubner für die Landesregierung zu diesem Beschlußantrag näher Stellung nehmen.

Kollege Costalbano, die Fraktion der SVP kann diesem Beschlußantrag nicht zustimmen, und zwar aus einer Reihe von grundsätzlichen Überlegungen, die nicht so sehr mit dem einleitenden Teil dieses Beschlußantrages zusammenhängen, sondern mit dem Petitum, mit den Forderungen.

Kollege Costalbano, auch wir machen uns, wie wohl alle politischen Kräfte in Südtirol, große Sorgen über die Arbeitslosigkeit, die aus der Wirtschaftskrise leider entstanden ist und leider in den letzten Jahren mehr und mehr auch unser Land belastet. Wir haben dieses Thema zu einem der hauptsächlichen Themen unseres letzten Kongresses in Meran gemacht. Wir haben dieses Thema auch aufgegriffen in der Debatte über den Haushalt und wir haben grundsätzlich als SVP beschlossen, daß wenn Kürzungen im Landshaushalt vorgenommen werden sollten und müßten, wir zwei Schwerpunkte setzen müssen, wenn neue Schwerpunkte zu setzen sind, und zu diesen beiden Schwerpunkten gehört neben der Kultur eben auch die Bekämpfung der Arbeitslosigkeit und vor allem der Jugendarbeitslosigkeit.

Was Sie jedoch im verpflichtenden Teil hier fordern, ist aus unserer Sicht nicht konsequent. Denn wenn man verlangt, von der Landesregierung, möglichst viele Finanzierungsmittel für sämtliche bereits projektierte öffentliche Bauten bereitzustellen und die Verfahren entsprechend zu beschleunigen, und dasselbe auch auf Gemeindeebene, dann verlangt man etwas, was praktisch nicht durchführbar ist. Denn diese öffentlichen Mittel, die das Land diesbezüglich hat, über welche es verfügt, werden eingesetzt, werden bereitgestellt, aber sie werden bereitgestellt in dem Ausmaße, in dem das Land flüssig ist. Und wir haben uns hier in diesem Saal oft genug unterhalten über die Verspätung bei der Zuweisung der Gelder, die uns aus Rom zustehen. Wir können nicht Geldmittel zur Verfügung stellen, solange sie nicht hier sind. Wir können auch nicht die Gemeinden



beauftragen, schneller Ausschreibungen zu machen, solange wir nicht imstande sind, die Gemeinden entsprechend zu finanzieren. Deshalb ist dieser Punkt eins aus meiner Sicht absolut hinfällig.

Zum Punkt zwei möchte ich sagen, daß ich die Bedenken des Kollegen Mitolo teile, ich möchte sie hier nicht wiederholen und ich glaube, es ist im Interesse der Bevölkerung besser, wenn man bestehende Wohnungen ankauft und schnell der Bevölkerung zur Verfügung stellt als wenn man mit langwierigen Bauten beginnt. Aber unabhängig davon möchte ich sagen, daß wir dem Punkt zwei auch aus einer anderen Überlegung nicht zustimmen können. Sie wissen, daß in Südtirol das bebaubare Gelände karg ist. Wir müssen aus diesem Grunde versuchen, die bestehenden Kubaturen so weit als möglich zu nutzen, wiederzugewinnen und zu nutzen. Deshalb ist es meines Erachtens vorteilhaft, wenn das Institut für geförderten Wohnungsbau alle Möglichkeiten eines solchen Ankaufs ausschöpft, vor allem die Möglichkeiten ausschöpft einer Wiedergewinnung, einer Sanierung der bestehenden Kubatur. Deshalb sind wir auch hier nicht ihrer Ansicht, daß die Landesregierung verpflichtet werden sollte, im gegenteiligen Sinn beim geförderten Wohnungsbau vorzusprechen, damit von einem Ankauf von Wohnungen weitgehend abgesehen wird und der Schwerpunkt auf Neubauten, auf zusätzliche Neubauten gelegt wird. Aus den besagten Gründen wird die Fraktion der Südtiroler Volkspartei gegen diesen vom Kollegen Costalbano vorgelegten Beschlusantrag stimmen.

**RUBNER (Landesrat für öffentliche Arbeiten, Ordnung der Landesämter und des zugeordneten Personals - SVP):** Herr Präsident, meine Damen und Herren! Der Grundgedanke, den der Kollege Costalbano in diesem Beschlusantrag ausdrückt, ist an und für sich bestechend. Er sagt, in einer Zeit, wo die private Bautätigkeit fast auf Null geschrumpft ist, müßte die öffentliche Hand stärker und schneller eingreifen, müßten also in den öffentlichen Haushalten die Mittel für Investitionen forciert werden zugunsten eben der Bauwirtschaft. Das ist richtig, wenn man eine elastische Bilanz hat. Ich habe bereits in meiner Intervention anlässlich des Beschlusantrages, den der Kollege Mitolo hier eingebracht hat, dem Kollegen Costalbano gesagt, daß ich persönlich diesen Beschlusantrag sogar sehr sympathisch finde. Denn wenn jemand hier sagt, auch von der Opposition, es müßten mehr Mittel für öffentliche Bauten zur Verfügung gestellt werden, dann kann der Landesrat für öffentliche Bauten eigentlich nur Ja dazu sagen. Nur, als Landesrat habe ich nicht nur eine Verpflichtung für die öffentlichen Bauten, sondern ich muß diesen Teil im Rahmen des Ganzen sehen. Wenn wir dieses Problem im Rahmen des Ganzen sehen, so können wir nicht umhin, einmal auf die 70er Jahre zurückzuschauen. Es ist eine Tatsache, daß wir in den 70er Jahren eine Hochkonjunktur in Südtirol erlebt haben, wie wir sie in der Geschichte des Landes nie hatten. Diese Hochkonjunktur hat zu einer privaten Bautätigkeit geführt, die in bestimmten Zeiten sogar erschreckende Ausmaße angenommen hat. Wenn Sie sich vielleicht erinnern an das erste Dokument, das zum LEP vorgelegt worden ist,

da sind Verbauungswerte angegeben worden für Südtirol, die gezeigt haben, daß wenn die Bautätigkeit in diesem Tempo, wie das Tempo Ende der 70er Jahre war, weitergegangen wäre, dann wäre innerhalb kurzer Zeit Südtirol total verbaut worden. Das war einer der Gründe, warum wir damals dem LEP zugestimmt haben. Und wenn man heute sagt, der LEP muß revidiert werden, weil er nicht mehr entspricht, so glaube ich, daß in diesem einen Punkt, daß man gerade mit dem Grund sparsam umgehen muß, sich inzwischen auch nichts geändert hat. Denn das wird ein Grundsatz bleiben, der völlig unabhängig von der jeweiligen Konjunktur ist.

Im Zuge dieser 70er Jahre haben wir also einen einmaligen Bauboom in der privaten Bauwirtschaft gehabt. Zufällig, müssen wir sagen, waren das auch die guten Jahre in der Landesbilanz. Diese guten Jahre haben uns die Möglichkeit gegeben, sowohl selber viele notwendige öffentliche Bauten durchzuführen als auch viele Investitionsmittel über das Schulbaugesetz, über das 27er Gesetz und über andere an die Gemeinden weiterzugeben, damit auch sie sich ihre Infrastrukturen schaffen können. So daß also in diesen 70er Jahren zum Bauboom in der privaten Sphäre auch der Bauboom im öffentlichen Bereich dazugekommen ist. Diese beiden Bereiche haben sich also überlagert. Nun kann man sagen, das war falsch. In dem Moment, wo der Bauboom privat blühte, hätte die öffentliche Hand sich zurückhalten sollen. Das ist eine rein theoretische Überlegung, die in der Praxis aus verschiedenen Gründen nicht durchführbar ist. Ich weiß nicht, was hier gesagt worden wäre, wenn man gesagt hätte, die und die notwendige Schule oder die Straße oder die Kanalisierung, die bauen wir erst einmal, wenn die Privaten alle nicht mehr bauen können, denn dann braucht die Bauwirtschaft auch noch Aufträge. Wahrscheinlich hätten wir heute, wenn wir gewartet hätten, weder die Infrastrukturen noch das Geld, denn das Geld wäre durch die Inflation inzwischen ja zerronnen und wahrscheinlich hätte man sich etwas anderes einfallen lassen, um dieses Geld auszugeben. Das ist also eine rein theoretische Überlegung. Und wenn Sie sich z.B. einmal in die Haut eines Bürgermeisters versetzen, der sagt: Nein, wir bauen die Schule nicht; oder, wir bauen die Straße nicht; wir bauen die Wasserleitung nicht, denn momentan haben die Baufirmen sowieso zu tun, wir bauen erst, wenn die einmal nichts mehr zu tun haben werden. Ich weiß nicht, wie lange so eine Gemeindeverwaltung gegenüber der Bevölkerung bestehen könnte. Es ist also so, daß diese Überlegungen, die man manchmal hört, auf dem Papier ganz nett sind, aber eben nur theoretischer Natur sind, die Rechnung geht eben nicht auf. Nun, im Zuge dieses Baubooms der 70er Jahre, Überlagerung des privaten und des öffentlichen Baubooms, ist natürlich die Bauwirtschaft in Südtirol überdurchschnittlich gewachsen. Wenn wir unsere Statistiken anschauen über Industrie und über Handwerk, und schauen, wie groß die Anteile sowohl in der Industrie wie im Handwerk, die das Baugewerbe betreffen, sind, so müssen wir sagen, daß wir in unserem Lande einen nicht normalen Anteil sowohl in der Bauindustrie als im Bauhandwerk im Verhältnis zum Gesamtgewerbe haben. D.h. also, daß das Baugewerbe in diesen Boomjahren in einem Maße gewachsen

ist, das eben nicht normal war. Es wäre nun eine Utopie zu glauben, daß dieser Stand in der Bauwirtschaft, wie er heute ist oder wie er gestern war, unbedingt auch für die Zukunft gehalten werden muß oder gehalten werden kann. Der Prozentsatz, den wir auf diesem Gebiete haben, ist nicht normal und es ist ganz klar, daß jetzt im Zuge des gewaltigen Schrumpfens der privaten Bautätigkeit und der Unmöglichkeit von seiten der öffentlichen Hand, das Bauvolumen auszuweiten, dieser Sektor sich auf ein Normalmaß zurechtschrumpfen muß. Ich weiß, daß es leicht ist, von Gesund-schrumpfen zu reden, denn das tut weh, das ist nicht ein Prozeß, der schmerzlos verläuft, das ist ein Prozeß, der mit Betriebsschließungen zu tun hat, der mit Konkursen zu tun hat, der mit Entlassungen zu tun hat, und wir wissen alle, daß das schmerzliche Maßnahmen sind für Unternehmer und für Arbeitnehmer. Aber es nützt gar nichts, wenn wir uns hier einreden wollen, daß dieses Volumen um jeden Preis aufrechterhalten werden muß. Dieses Volumen wäre nicht gesund, unabhängig davon, ob wir das Geld in der Bilanz hätten oder nicht hätten. Denn es ist ganz klar, daß jede Arbeit, auch öffentliche Arbeit, die beiden Aspekte hat, einerseits wird eine notwendige Infrastruktur geschaffen, auf der anderen Seite ist es ein Arbeitsbeschaffungsprogramm. Aber es ist doch auch klar, daß wenn wir bestimmte Einrichtungen einmal haben, dann werden wir nicht die doppelt und dreifach anschaffen, nur weil wir Arbeit beschaffen wollen. Wenn ein Wildbach verbaut ist, dann ist er verbaut. Wenn eine Straße in einem Dorf gebaut ist, ist sie gebaut, wenn eine Kanalisierung gebaut ist, ist sie fertig, da baue ich keine zweite dazu, nur um Arbeit zu beschaffen, usw. Wir dürfen nicht vergessen, daß wir in den letzten zehn Jahren auf diesem Gebiet in ganz Südtirol eine gewaltige Aufbauarbeit geleistet haben.

Sicher, der Kollege Lunger hat auch recht, wenn er sagt, es ist hie und da übertrieben worden. Bei so viel Bautätigkeit wäre es ein Wunder, wenn nicht ab und zu etwas zu klein und manches auch zu groß geraten wäre. Ich kann Ihnen nur sagen, daß ich von Natur aus ein bißchen ein Knauerer bin und daß ich immer versucht habe, eher zu bremsen als anzufeuern, auf allen möglichen Gebieten. Ich muß aber auch zugeben, daß es mir bei Gott nicht immer gelungen ist. Es ist also so, daß, auch wenn wir wollten, aber wir könnten es nicht einmal wollen, die heutige Finanzlage des Landes es einfach nicht zuläßt, daß mehr Mittel für öffentliche Bauten bereitgestellt werden, weil unsere Bilanz eine starre Bilanz ist. Von der Einnahmenseite her sind wir zur Gänze vom Staat abhängig, in der Ausgabenseite haben wir bestimmte Aufgaben zu erfüllen, die zu Pflichtausgaben führen. Denken wir nur an die Sanität, die ungefähr ein Viertel des Landeshaushaltes verschlingt, und von der Sanität sind wieder, schätzt man, an die 80% der Summe Personalausgaben. Das sind also Pflichtausgaben, wo man wahrscheinlich trotz aller Anstrengungen zu recht spärlichen Einsparungen gelangen wird. So geht es mit den meisten anderen Ausgaben, die wir in der Bilanz stehen haben. Da möchte ich den Kollegen, die solche Beschlusanträge einbringen, nur raten, daß sie immer dann, wenn das Land neue Dienste irgendwelcher Art, soziale oder für die Schule oder für

das oder für jenes, einführt, wo sie meistens dagegen stimmen, weil zu wenig Staat, zu wenig öffentliche Hand, zu wenig öffentliche Intervention drinnen ist, da sparen anfangen helfen und mehr dem Prinzip der Subsidiarität nachgehen. Denn es ist ganz klar, je mehr wir versuchen, Bereiche, die bisher von Privaten wahrgenommen worden sind, durch öffentliche Dienste zu erfüllen, um so starrer wird unsere Bilanz. Denn jeder öffentliche Dienst bedeutet öffentliche Bedienstete, die in einer Stammrolle sind, die nicht mehr entlassen werden können. Hier handelt es sich dann um Ausgaben, die Pflichtausgaben sind und die ganz bestimmt im nächsten Jahr nicht kleiner werden, sondern mit absoluter Sicherheit nur zunehmen, so daß also der Teil, der für Investitionen übrigbleibt, von Jahr zu Jahr kleiner wird. Das hat sich beim Staat gezeigt, das hat sich bei allen anderen Regionen gezeigt, das hat sich bei den Gemeinden gezeigt. Wir können von Südtirol sagen, daß dieser Prozeß zwar langsamer gegangen ist, daß wir noch einen relativ hohen Anteil an Investitionsausgaben in unserer Bilanz haben, aber die Tendenz ist auch in unserer Bilanz drinnen und das ist, so müssen wir in aller Klarheit sagen, eine sehr gefährliche Tendenz, weil eben diese Bilanz von Jahr zu Jahr starrer wird.

Schauen Sie, wenn Sie die deutschen Medien oder die österreichischen Medien verfolgen, dann wird nur mehr von Wirtschaftsankurbelungsprogrammen gesprochen und ein Teil davon soll auch durch öffentliche Bauten realisiert werden, aber sowohl Österreich als auch die Bundesrepublik Deutschland haben das gleiche Problem: die bestehende Bilanz ist eine starre Bilanz, aus der keine Mittel freigemacht werden können, und so hat man zur einzig möglichen List gegriffen, die Steuern zu erhöhen. D.h. also, wenn man neue Mittel für Investitionsprogramme freimachen will, so muß man sie zuerst dem Bürger über Steuern wegnehmen, so in Deutschland, so in Österreich. Und wir haben, wie Sie alle wissen, keine Steuerhoheit, so daß wir, unabhängig davon, ob wir wollten oder nicht, das lasse ich dahingestellt, gar nicht die Möglichkeit haben, über neue Einnahmen im Bereich der öffentlichen Bauten ein zusätzliches Investitionsprogramm durchzuführen. Sicher, wir haben erst jetzt erfahren, daß wir für das Jahr 1982 noch einen Posten vom Staat zu erwarten haben, den wir in der Bilanz nicht vorgesehen hatten, unter dem Titel Lokalfinanz, und auch für 1983 einen höheren Posten unter dem Titel Lokalfinanz zu erwarten haben als wir ihn in der verabschiedeten Bilanz drinnen haben, und wir werden trachten, daß diese Mittel, so weit das irgendwie geht, den Gemeinden für Investitionen erhalten bleiben, zufließen. So daß also auf dem Gebiet vielleicht doch eine Aufstockung der wichtigsten Gesetze, die die öffentliche Bautätigkeit der Gemeinden betreffen, möglich sein wird. Ich denke da an das Landesgesetz Nr. 27 und an das Schulbaugesetz vor allem. Daß also im Zuge einer Bilanzänderung hier eine Aufstockung möglich sein wird. Hier handelt es sich also um Mittel, die dem Land zufließen werden unter dem Titel Lokalfinanzen. Aber ich muß etwas anderes auch in aller Klarheit sagen. Diesen Donnerstag, den 20., wird die Regierung entscheiden müssen, ob die Landesbilanz 1983 den Sichtvermerk bekommt oder nicht.

Die Entscheidung ist noch nicht gefallen. Sollte aber die Entscheidung negativ sein, so werden bestimmte Streichungen notwendig werden. Und wenn Streichungen notwendig werden, werden sie leider Gottes die Investitionsseite betreffen. Das ist sehr sehr bitter, gerade in einer Zeit, wo die Investitionen absolut notwendig wären, weil sie eben Arbeit beschaffen.

Es ist hier auch in diesem Beschlußantrag davon die Rede, daß man vor allem die Programme, die den Umweltschutz betreffen, Kläranlagen, Müllkompostierung usw., daß man die stärker forciert. Es ist nicht ganz falsch, was hier gesagt worden ist: das hätte man in den 70er Jahren tun müssen, als das Geld noch da war. Ich habe diese Geschichte aber aus der Nähe verfolgt und habe feststellen müssen, daß auf dem Gebiet in den 70er Jahren noch Glaubenskämpfe unter den Technikern stattgefunden haben, d.h. daß noch keine Klarheit da war, wie man das Problem zu lösen hat. Es gibt heute noch ganz gewaltige Auseinandersetzungen auf dem Gebiet, wie man den Müll am besten beseitigt, wie man die Abwässer am besten klärt, usw. Da gehen die Meinungen sehr auseinander. Und wir haben uns sehr bemüht, mit einem Technikerteam hier wirklich das beste, was es heute gibt, für Südtirol zu realisieren; und deswegen hat die Planungsphase auch relativ lange gedauert. Wir sind jetzt aber so weit, daß die Planungen abgeschlossen sind und es stimmt, gerade jetzt würden wir sehr viel Geld brauchen, um diese Planungen durchzuführen und wir werden dieses Programm sicherlich nicht in dem Zeitraum abwickeln können, der uns lieb wäre. Wir werden es in der Zeit strecken müssen. Aber nachdem dieser Beschlußantrag einen Grundgedanken hat, nämlich den, durch die Bauwirtschaft, durch die Ankurbelung der Bauwirtschaft Arbeitsplätze zu erhalten und zu schaffen, muß ich sagen, daß vielleicht gerade die Einlagen, auf die hier Bezug genommen worden ist, Kläranlagen und Müllentsorgungsanlagen, gerade für ein einheimisches Arbeitsbeschaffungsprogramm nicht gerade die idealsten wären. Es gibt da viele öffentliche Arbeiten, die da idealer wären, wenn man es nur vom Aspekt der Arbeitsbeschaffung her sieht, ganz einfach deswegen, weil hier so viel hohe Spezialisierung drinnen liegt in diesen Anlagen, die heimische Firmen kaum in der Lage sind zu liefern. Tatsache ist, daß bei diesen großen Anlagen eine internationale Konkurrenz da ist von Großfirmen, wo kleine Firmen die notwendigen vorausgehenden Studien gar nicht leisten könnten, so daß also, wenn solche Arbeiten nun zur Vergabe kommen, leider Gottes die heimische Industrie und das heimische Baugewerbe vielleicht nur für Nebenleistungen und Nebenlieferungen zum Zuge kommt, daß hier aber die Hauptleistungen auswärts gehen und somit keine große Entlastung für den heimischen Arbeitsmarkt, Baumarkt bringen. Das ändert aber nichts daran, daß wir trotzdem die Verpflichtung haben, in unserem Lande diese Anlagen durchzuführen. Am wichtigsten ist ja die von Bozen und da kann ich sagen, daß die Arbeiten für die Kläranlage ja längst vergeben sind und jetzt im Frühjahr begonnen werden sollen, daß hingegen, was die Auswahl des Projektes und der Anlage für die Müllentsorgung anbelangt, noch einige Unklarheiten sind und ich hoffe, daß in den nächsten Monaten die endgültige Entscheidung auf diesem Gebiete fal-

len kann. Ich weiß nur, daß es eine sehr sehr schwierige Entscheidung ist und daß es deswegen richtig ist, daß wir unseren Technikern genügend Zeit geben, damit sie sich überall in Europa bestehende Anlagen anschauen können, denn es wäre bitter, wenn wir auf einem so wichtigen Sektor bei solchen Investitionen eine Fehlinvestition machen würden. Hier läuft also die Sache und im laufenden Frühjahr wird man auch der Müllentsorgung einen beträchtlichen Schritt näherkommen.

Zum zweiten Punkt, den der Kollege Costalbano hier anschreibt, man soll Wohnungen bauen und nicht kaufen. Da muß ich sagen, wenn man das Ganze heute nur unter dem Aspekt der Arbeitsbeschaffung sieht, dann schon, aber das ist nur ein Aspekt von der ganzen Sache. Der ebenso wichtige Aspekt ist der, daß wir doch immer gesagt haben, wir müssen Grund sparen. Es wäre doch unverantwortlich, wenn wir 18.000 leerstehende Wohnungen in Südtirol haben, daß wir sagen, die gehen uns nichts an, wir weisen neue Bauflächen aus und bauen draußen. Wenn also die Möglichkeit besteht, zu vernünftigen Preisen Wohnungen zu kaufen, dann soll man sie auch kaufen, weil wir auf diese Weise weniger Baugrund ausweisen möchten. Abgesehen davon, daß der, der eine Wohnung sucht, ja auch wesentlich schneller zu seiner Wohnung kommt. Es ist wohl ein Unterschied, ob einer die Wohnung zwei Jahre früher oder zwei Jahre später bekommt. Eines dürfen wir doch auch nicht vergessen. Die Bevölkerungsexplosion in Südtirol ist vorbei. Hier wird in den nächsten Jahren nur eine ganz normale Entwicklung stattfinden. Wir haben gerade von Bozen heute in der Zeitung gelesen, oder gestern, daß im letzten Jahr sogar wieder eine Verminderung der Bevölkerung um 1.000 Einheiten stattgefunden hat.

Wenn wir nun hergehen und eine Gesamtrechnung anstellen, so müssen wir sagen, die bestehende Kubatur, sei es neue, sei es alte, reicht voll aus, um allen Südtirolern eine Wohnung zu geben. Sicher, ich gebe zu, daß das mit der Sanierung der Altbauten wohl immer auf die Fahne geschrieben worden ist, aber nicht so funktioniert, wie es funktionieren sollte. Aber das darf uns nicht entmutigen; wir dürfen nicht sagen, weil es nicht funktioniert, weisen wir neue Gründe aus und bauen wieder neu draußen auf der grünen Wiese. Da müssen wir uns eben mehr anstrengen, damit diese Altbausanierung vom Fleck kommt. Denn es wäre auch hier nicht zu verantworten, die alte Kubatur verrotten zu lassen und neue Gründe draußen wieder zu besetzen. Wenn man also die Gesamtkubatur, die heute im Lande besteht, zugrundelegt und ein Verhältnis zur Bevölkerung herstellt und auch zum normalen Wachstum der Bevölkerung, so bin ich überzeugt, daß die Kubatur, wenn sie entsprechend genützt ist, vollauf reicht. Deswegen scheint es mir einfach richtig zu sein, daß man dort, wo die Möglichkeit besteht, wo leere Wohnungen da sind, diese auch kauft. Daß es nicht immer genau ausgeht, daß sicherlich manchmal eine Genossenschaft, die bauen möchte, nicht gerade den Grund findet usw., das kann passieren, das gebe ich zu, aber das reicht noch lange nicht, um die Gesamtpolitik zu ändern. Ich glaube, daß man hier auf diesem Gebiet nicht so kategorisch sein darf und sagen kann: nur kaufen oder nur bauen. Sondern da muß man eine gewis-

se Elastizität wahren und wo sich die Gelegenheit ergibt, günstig zu kaufen, soll man kaufen. Wo die Möglichkeit nicht vorhanden ist, soll man eben bauen und wo die Möglichkeit vorhanden ist, soll man sanieren. Das ist die Lösung des Problems, aber nicht durch Beschlüßanträge festlegen, es wird nur gebaut, es wird nicht gekauft. Ich glaube, daß wir damit kein Problem lösen würden.

Es sind hier von den anderen Rednern verschiedene Beiträge geleistet worden. So hat z.B. der Kollege Mitolo auf "incidenti" hingewiesen. Wir wissen alle, worum es dabei geht. Es geht um eine Entscheidung des Staatsrates in bezug auf die Vergabe der Arbeiten in der Semiruralizone. Ich muß sagen, das ist ein Phänomen, mit dem wir uns wahrscheinlich immer stärker auseinandersetzen müssen: weil eben der Hunger der Firmen gewaltig ist, ist auch der Konkurrenzkampf unter den Firmen pietätlos geworden. Früher, als Arbeiten für alle genug da waren, das ist klar, war die einzelne Firma nicht so interessiert an der einzelnen Arbeit. Aber jetzt, wo die Arbeiten knapp sind, ist es klar, daß jede versucht, das wenige Wasser auf die eigene Mühle zu kehren, und da werden keine Schläge, auch Diebschläge nicht ausgelassen. Wir sehen das und entsprechend wird auch bei der Vergabe der Arbeit ganz rigoros darauf geachtet, daß alle Formalitäten genauestens eingehalten werden. Trotzdem kann es bei den vielen Bestimmungen und allen passieren, daß einmal ein Fehler unterläuft, wobei es zweifelhaft ist, in diesem Fall, auf den hingewiesen worden ist, wer nun wirklich recht hat. Jedenfalls werden wir gerade in dieser Zeit immer stärker mit solchen Problemen zu tun haben, daß Vergaben von Arbeiten angefochten werden. Wir können uns nur skrupelhaft an die Bestimmungen halten, damit diese Fälle so selten als möglich werden.

Dem Kollegen Stecher hat bereits der Kollege Costalbano geantwortet. Der Kollege Stecher hat den Beschlüßantrag vielleicht ein bißchen zu einseitig gesehen, er hat ihn nur unter dem Aspekt der Wohnungsbeschaffung gesehen, aber ich glaube, der Grundgedanke des Beschlüßantrages war ein anderer. Die Wohnungsbeschaffung ist in diesem Beschlüßantrag nur ein Mittel zum Zweck. Der Zweck ist die Arbeitsbeschaffung in diesem Beschlüßantrag und die Mittel der Landesbilanz werden da leider nicht reichen, um diesem Wunsch, der in diesem Beschlüßantrag enthalten ist, zu entsprechen. Gerade was die Wohnungsbeschaffung anbelangt hat auch der Kollege Erschbaumer gesagt, der Patient ist krank. Nun, es ist ganz klar, ich habe von der Opposition nie gehört: Das habt ihr gut gemacht; meinen Applaus, wir brauchen keine Wohnungen mehr. Sie können mir irgendein Land in der Welt sagen, wo nicht die Opposition sagt, daß der Wohnungsbau versagt hat. Nehmen Sie die Bundesrepublik Deutschland her, nehmen Sie Österreich her, nehmen Sie irgendein anderes Land her. Das heißt es überall. Ich glaube, man kann ein Urteil nur abgeben im Vergleich, und im Vergleich stehen wir gut da. Im Vergleich ist Gewaltiges geleistet worden. Das muß man einmal sagen. Daß nicht alle noch die Wohnung haben, die sie möchten, dann frage ich: Wo in der Welt gibt es das? Dann schauen wir einmal, welcher Prozentsatz der Bevölkerung hat eine menschenwürdige Wohnung. Da können wir uns, glaube ich, mit allen messen.

Ich glaube, wenn man diese Überlegungen zusammenfaßt, so bleibt wohl nichts anderes übrig als Nein zu diesem Beschlußantrag zu sagen, weil der Wunsch zwar berechtigt ist, aber die Möglichkeit in der Bilanz nicht gegeben ist, durch eine massive Spritze die öffentliche Bautätigkeit so anzuspornen, daß die Schwierigkeiten, die auf diesem Sektor bestehen, aufgefangen werden könnten. Und zum anderen Punkt, der hier in den Prämissen drinnen ist, daß die Vergabe der Arbeiten beschleunigt werden soll, muß ich sagen, es war immer mein Bemühen, und auch wenn Sie die Landesgesetze durchnehmen für öffentliche Bauten, die in der Zeit, wo ich Landesrat war, hierhergekommen sind, so waren sie immer darauf ausgerichtet, die Prozeduren einfacher und schneller zu machen und wir haben hier auch bereits gewaltige Fortschritte erzielt.

**COSTALBANO (NS-NL):** Esprimo soddisfazione per il dibattito che si è sviluppato nel senso che le parti che sono intervenute hanno portato delle argomentazioni fondate. Ognuno ha espresso posizioni particolari che hanno riferimento con caratteri di realtà, di vera esigenza. La mia intenzione, quando ho presentato questa mozione, era quella di sollecitare interventi straordinari, senza impegnare dei mezzi straordinari, che la Giunta operasse delle accelerazioni che consentissero di tirare un momentino il fiato. Assessore, questa non è una pretesa assurda rispetto agli interventi che si sono fatti in altri settori: lo si è fatto nell'industria, nell'artigianato, nell'agricoltura e quindi non ritenevo una questione così assurda che la Provincia facesse un intervento teso ad alleggerire una situazione di crisi.

Da quanto mi è dato di capire sembra invece che l'atteggiamento della Giunta sia quello di dire che la ristrutturazione deve avvenire (avverrà in modo selvaggio), la Giunta provinciale non ha i mezzi per intervenire, e per chi vuol capire le cose sono dette. Dobbiamo prendere atto di questo atteggiamento, anche se taluni elementi che sono stati portati potrebbero far pensare che ci sono delle correttive rispetto a questa idea complessiva. Quando l'Assessore fa riferimento alla possibilità di reperire mezzi finanziari straordinari non previsti nel bilancio 1982-83 da assegnare ai comuni, come fondo di investimento, certamente questo potrebbe essere un modo per intervenire nella crisi - se fosse abbastanza consistente e se la questione fosse già predisposta - e così l'accelerazione dei tempi potrebbe già consentire un sollievo nei confronti del settore in crisi.

C'è un altro elemento poi che è stato frainteso. Sono convinto che le aree in Alto Adige sono preziose e vanno conservate. In questo non ci sono dubbi, però qui manca una politica. Infatti se è vero che complessivamente il volume delle costruzioni potrebbe coprire il fabbisogno, è altrettanto vero che questo in effetti è un dato solo teorico e non pratico; ed è altrettanto vero che non è possibile neppure l'acquisto se non in casi particolari. Allora, contrariamente al passato in cui ero stato contrario all'acquisto presso privati, oggi, così come dice il sindacato,



sono del parere che le cooperative acquistino presso i privati, perché è il solo modo di evitare il problema delle aree, mentre invece il problema dell'IPEAA sarebbe diverso se arrivasse a costruire. Certo che questo comporta dei ritardi per coloro che hanno l'esigenza di una casa in città, ma non è che si può risolvere il problema dell'immediato con la costruzione o l'acquisto degli alloggi, perché il problema complessivo dei finanziamenti, caso mai, è il problema degli affitti che deve essere regolato.

Qui purtroppo ci troviamo di fronte ad un aggravamento della situazione nazionale e gli interventi economici del Governo non sono sicuramente adatti a risolvere questo problema. Devo prendere atto che è un elemento intervenuto dopo la presentazione della mia mozione. La mozione è servita a fare una certa chiarezza sul problema, a delineare quelli che sono i limiti e le prospettive per quanto riguarda il settore dell'edilizia. Andiamo incontro ad una ristrutturazione o ad un ridimensionamento, che probabilmente andrà molto al di là di quelli che sarebbero gli elementi di nazionalizzazione del sistema, se vogliamo adoperare questi termini. Questo pericolo è presente e credo che lo debba essere nell'Amministrazione complessivamente. Sono contrario affinché si intervenga, come si è fatto in alcuni settori, come per esempio quello alberghiero, dove si è intervenuto con un intervento straordinario di 8 miliardi per coprire le perdite, perché sono perdite pure, però penso che sia possibile una politica che tenga conto di alcune esigenze di velocità nell'erogazione dei finanziamenti. Mi rendo conto che la difficoltà più grande è al rigidità del bilancio, che a mio avviso è però dovuta anche ad una volontà di mantenere determinate spese. Poi c'è l'altro problema, quello dei ritardi nei finanziamenti da parte dello Stato. E' un problema vero che si deve scontare e la protesta in questo senso dovrebbe essere comune.

Concludo dicendo che dal dibattito sono emerse delle posizioni abbastanza chiare che non risolvono il problema, anzi mostrano la gravità della situazione e le scarse capacità della Provincia nell'alleviare la crisi che è veramente profonda e radicata.

**PRESIDENTE:** Metto in votazione la mozione per parti separate, come da richiesta del consigliere Mitolo, fino al punto 1): respinta a maggioranza con 6 voti favorevoli e 1 astensione;

pongo in votazione il punto 2: respinto a maggioranza con 1 voto favorevole e 4 astensioni.

Ha chiesto la parola il consigliere Balzarini.

**BALZARINI (DC):** Volevo chiedere se dopo il punto 8) all'ordine del giorno si potesse inserire, ai sensi dell'art. 41 del Regolamento interno, il disegno di legge n. 179/83/bis, che la Commissione quest'oggi ha approvato. Questo anche perché le modifiche sono pochissime.

**PRESIDENTE:** Qualcuno chiede la parola sulla proposta? Nessuno. Pongo in votazione la proposta per scrutinio segreto. Prego distribuire le schede.

*(votazione per scrutinio segreto - geheime Abstimmung)*

Esito della votazione: schede consegnate 21, sì 21. La proposta è accettata.

Punto 8) all'ordine del giorno: "Nomina di un membro per la Commissione paritetica ai sensi dell'art. 3 della legge 24.12.1976, n.898".

Punkt 8 der Tagesordnung: "Ernennung eines Mitgliedes für die paritätische Kommission im Sinne des Art. 3 des Gesetzes vom 24.12.1976, Nr.898".

Mi é pervenuta una lettera da parte dell'assessore Benedikter con la quale mi si comunica che il membro della comunità della val d'Isarco, signor Benedikter, si é dimesso, e che la comunità ha indicato il signor Josef Seebacher, sindaco di Vandoies, come sostituto.

Chi chiede la parola? Consigliere Mitolo.

**MITOLO (MSI-DN):** Siccome si tratta di un membro di lingua tedesca non interferisco perché penso che debba essere il gruppo di lingua tedesca a proporlo. Sarebbe il caso che appartenesse non alla SVP, ma a qualche altro partito, visto che ce ne sono altri; ma ne approfitto per dire che di questa commissione paritetica, io che ne sono membro non ho mai ricevuto un verbale delle riunioni che la commissione fa, né mai sono stato informato dei punti all'ordine del giorno. Io sono membro supplente, intendiamoci bene, ma proprio perché sono supplente avrei diritto, credo, di conoscere se non altro gli argomenti che vengono trattati alle riunioni alle quali potrei partecipare senza votare.

Il rappresentante civile é l'Assessore Benedikter: c'è una segreteria che funziona; é possibile che non si abbiano notizie di verbali, di problemi che sono in corso, né delle convocazioni? Tutto avviene per via telefonica ai membri che sono di diritto e nessun altro viene informato. Questa non é una commissione.

Pregherei il Presidente, che fra il resto é membro effettivo di questa commissione, di rendersi interprete di queste ragioni che io ho voluto esporre qui pubblicamente, perché già altre volte mi ero lamentato, ma non ne so nulla. Per la serietà e per il buon funzionamento di tutte le attività, anche se come membro supplente, credo che ci dovrebbe essere un altro metodo nella gestione dell'attività di questa commissione.

**LUNGER (PDU):** Geehrter Herr Präsident! Ich wollte nur sagen, daß ich nicht für den Vorschlag stimmen kann, und zwar, weil ich glaube, daß

dieses Amt auch noch für den Bürgermeister von Vintl viel zu belastend wäre, d.h. zeitlich vor allem. Er ist wie bekannt hauptberuflich Angestellter des Registeramtes in Brixen, er ist dann weiters Bürgermeister, weiters ist er ja, wie hier Dr. Durnwalder zweimal betont hat, selbstarbeitender Bauer. Er würde, immer laut Behauptung Durnwalder, seinen Hof selber bearbeiten, wofür er ja den Beitrag von 9 Millionen bekommen hat, nur den Stadel neu zu bauen. Also, bei so viel Tätigkeit, glaube ich, ist es nicht angebracht, daß er noch bekommt. Ich glaube, es sind sicher andere Leute, die mehr Zeit für diese Tätigkeit hätten. Wenn ich auch, wie gesagt, die Behauptung, daß er seinen Hof selber bearbeitet, immer bestritten habe, aber solange diese Behauptung vom zuständigen Landesrat zur Rechtfertigung des Beitrages hier im Raume steht, bin ich der Meinung, daß es nicht unbedingt zweckmäßig ist, diesen Mann, der schon so beschäftigt zu sein scheint, noch ein anderes Amt aufzubürden.

**PRESIDENTE:** Chi chiede ancora la parola? Nessuno. Prego distribuire le schede.

*(Votazione per scrutinio segreto - geheime Abstimmung)*

Esito della votazione: schede consegnate 21, sí 15, schede nulle 3, schede bianche 3. E' eletto il signor Seebacher.

Punto 11) all'ordine del giorno: "Corte Costituzionale: impugnazione da parte della Provincia della legge nazionale n.349 del 29.6.1977 - rinuncia".

Punkt 11 der Tagesordnung: "Verfassungsgerichtshof: Anfechtung durch das Land des Staatsgesetzes Nr.349 vom 29.6.1977 - Verzicht".

*Egregio signor Presidente,*

*L'avvocato difensore della Provincia autonoma di Bolzano, avv.prof. Giuseppe Guarino di Roma, ha richiamato l'attenzione dell'Amministrazione perovinciale sul fatto che in seguito alla riforma sanitaria ora la Provincia non dovrebbe più avere alcun interesse ad ottenere dalla Corte Costituzionale una sentenza in merito al ricorso presentato.*

*Al riguardo viene fatto presente che il Consiglio provinciale dell'Alto Adige, con delibera n.5/225/77, risp. n.6/226/77 del 12.10.1977 ha approvato l'impugnazione della legge nazionale n.349 del 29.6.1977 concernente "Norme transitorie per il trasferimento alle Regioni delle funzioni già esercitate dagli enti mutualistici e per la stipulazione delle convenzioni uniche per il personale sanitario in relazione alla riforma sanitaria" ed ha ratificato le relative delibere d'urgenza della Giunta provinciale.*

*Come noto, con la legge statale n.833 del 23.12.1978 è stato istituito il servizio sanitario nazionale. Con legge regionale n. 6 del*

30.4.1980 sono state emanate norme concernenti l'ordinamento del servizio sanitario pubblico a livello circondariale. Con legge provinciale n.1 del 2.1.1981 è stata approvata la "Disciplina del servizio sanitario provinciale".

Allegato in copia Le rimetto il ricorso presentato dall'avvocato difensore della Provincia dinanzi alla Corte Costituzionale. Non trovando più applicazione le norme impugnate dalla legge statale n.349 del 1977, appare opportuno rinunciare al ricorso presentato.

Ciò premesso, La prego di presentare al Consiglio provinciale una relativa proposta di delibera, con la quale esso Consiglio rinuncia formalmente al succitato ricorso ed autorizza il Presidente della Giunta provinciale, ai sensi dell'art.98 dello Statuto di autonomia, a rinunciare al ricorso.

#### Il Consiglio provinciale

Viste le proprie deliberazioni n.5/225/77 e n.6/226/77 del 12 ottobre 1977;

visto il ricorso della Provincia autonoma di Bolzano datato 29 luglio 1977;

vista la legge 23.12.1978, n.833, concernente "Istituzione del servizio sanitario nazionale";

vista la legge regionale 30 aprile 1980, n.6, concernente "Ordinamento delle unità sanitarie locali";

vista la legge provinciale 2 gennaio 1981, n.1, contenente la "Disciplina del servizio sanitario provinciale" e successive modifiche ed integrazioni;

ritenuto, stante la sopravvenuta riforma sanitaria, che sia venuto meno l'interesse della Provincia autonoma di Bolzano al ricorso di cui sopra, dato che le disposizioni impugnate non trovano più applicazione;

ritenuto pertanto opportuno rinunciare al ricorso di cui sopra;

visto l'art.25 delle norme integrative per i giudizi davanti alla Corte Costituzionale del 16 marzo 1956;

visto l'art.98 del D.P.R. 31 agosto 1972, n.670;

ad unanimità

#### d e l i b e r a

di rinunciare al ricorso di cui in oggetto per i motivi esposti in narrativa e di autorizzare il Presidente della Giunta provinciale a presentare l'atto di rinuncia al ricorso medesimo.

-----  
Sehr geehrter Herr Präsident!

Der Verteidiger der Autonomen Provinz Bozen in gegenständlicher Angelegenheit, Rechtsanwalt Prof. Giuseppe Guarino aus Rom, hat die Landesverwaltung darauf hingewiesen, daß aufgrund der Sanitätsreform nun kein Interesse von Seiten der Provinz bestehen dürfte, um eine Entscheidung über den eingebrachten Rekurs durch den Verfassungsgerichtshof zu erhalten.

Diesbezüglich wird darauf hingewiesen, daß der Südtiroler Landtag mit Beschluß Nr.5/225/77 bzw. Nr.6/226/77 vom 12.10.1977 die Anfechtung des Staatsgesetzes Nr.349 vom 29. Juni 1977 betreffend "Übergangsbestimmungen bezüglich Übertragung an die Regionen der von den Krankenkassen ausgeübten Funktionen sowie bezüglich des Abschlusses der einheitlichen Vereinbarungen für das Sanitätspersonal in bezug auf die Sanitätsreform", beschlossen hat, bzw. die entsprechenden Dringlichkeitsbeschlüsse des Landesausschusses ratifiziert hat.

Bekanntlich erfolgte mit Staatsgesetz Nr.833 vom 23.12.1978 die Errichtung des gesamtstaatlichen Sanitätsdienstes. Mit Regionalgesetz vom 30.4.1980, Nr.6, wurden Bestimmungen betreffend die Ordnung des öffentlichen Gesundheitsdienstes im Bezirksbereich erlassen. Mit Landesgesetz vom 2.1.1981, Nr.1, wurde die "Regelung des Landesgesundheitsdienstes" verabschiedet.

Anbei wird Ihnen in Ablichtung kennntnishafter der vom Verteidiger des Landes beim Verfassungsgericht eingebrachte Rekurs übermittelt. Da die angefochtenen Bestimmungen des Staatsgesetzes Nr.349 von 1977 nun keine Anwendung mehr finden, erscheint es zweckmäßig, auf den eingebrachten Rekurs zu verzichten.

Dies vorausgeschickt, werden Sie ersucht, dem Landtag einen entsprechenden Beschlußantrag vorzulegen, mit dem dieser formell auf den obgenannten Rekurs verzichtet und den Landeshauptmann im Sinne des Art.98 des Autonomiestatutes ermächtigt, auf den Rekurs zu verzichten.

Anbei wird Ihnen ein entsprechender Beschlußentwurf übermittelt.

Nach Einsichtnahme in seine Beschlüsse Nr.5/225/77 und Nr.6/226/77 vom 12.10.1977;

nach Einsichtnahme in die Berufung an die autonome Provinz Bozen vom 29.7.1977;

nach Einsichtnahme in das Gesetz vom 23.12.1978, Nr.833 betreffend "Errichtung des staatlichen Gesundheitsdienstes";

nach Einsichtnahme in das Regionalgesetz vom 30. April 1980, Nr.6, betreffend die "Ordnung des öffentlichen Gesundheitsdienstes im Bezirksbereich";

nach Einsichtnahme in das Landesgesetz vom 2. Jänner 1981, Nr.1, über die "Regelung des Landesgesundheitsdienstes" in geltender Fassung;

in der Überzeugung, daß die autonome Provinz Bozen angesichts der inzwischen in Kraft getretenen Sanitätsreform kein Interesse mehr an besagter Berufung hat, da die angefochtenen Bestimmungen nicht mehr angewandt werden;

in der Überzeugung, daß demzufolge oben erwähnte Berufung zurückzuziehen ist;

nach Einsichtnahme in den Art. 25 der ergänzenden Bestimmungen über die Urteile des Verfassungsgerichtshofes vom 16. März 1956;

nach Einsichtnahme in den Art.98 des D.P.R. vom 31. August 1972, Nr.670;

*b e s c h l i e ß t*  
*der Südtiroler Landtag*

*mit Stimmeneinhelligkeit, auf die erwähnte Berufung aus den in obigen Prämissen dargelegten Gründen zu verzichten und den Landeshauptmann zur Einbringung der entsprechenden Versichtserklärung zu ermächtigen.*

La parola al consigliere D'Ambrosio.

**D'AMBROSIO (Segretario - PCI):** Solo per sapere se contemporaneamente a questa rinuncia c'è anche la restituzione dei quattrini per l'incarico affidato.

**PRESIDENTE:** Chi chiede ancora la parola? Nessuno. Pongo in votazione la delibera: approvata all'unanimità.

Punto 12) all'ordine del giorno: "Disegno di legge provinciale n.179/83/bis: "Riconoscimento, sostegno, tutela e disciplina del volontariato".

**Punkt 12 der Tagesordnung:** "Landesgesetzentwurf Nr.179/83/bis: "Anerkennung, Unterstützung, Schutz und Regelung der ehrenamtlichen Mitarbeit".

Dó lettura della lettera di rinvio del Commissario del Governo:

*Si comunica che il Governo si oppone all'ulteriore corso del disegno di legge indicato in oggetto.*

*Al riguardo il Governo ha rilevato che il disposto dell'art. 1, secondo comma - in relazione anche agli articoli 3, primo comma, e 4 - appare suscettibile, per la sua genericità, di applicazione estesa a materie estranee alla competenza provinciale, potendo altresì comportare una interferenza nella sfera ordinamentale degli enti responsabili della gestione dei servizi di cui all'art.4. Il Governo ha altresì rilevato che la legge non indica i mezzi di copertura degli oneri derivanti dall'applicazione dell'art. 6, terzo comma, relativamente alle iniziative di addestramento, aggiornamento e riqualificazione del personale effettuate da associazioni del volontariato e da enti responsabili della gestione di servizi o della Provincia.*

-----  
*Ich teile Ihnen mit, daß sich die Regierung dem weiteren Instanzenweg des gegenständlichen Gesetzentwurfes widersetzt.*

*Die Regierung hat darauf hingewiesen, daß die Bestimmung gemäß Art.1, Abs.2, wegen der zu allgemein gehaltenen Formulierung auch im Zusammenhang mit den Artikeln 3, Abs.1, und 4, den Anlaß zur Anwendung auf nicht in den Zuständigkeitsbereich des Landes fallende Sachgebiete geben und zudem einen Eingriff in den Regelungsbereich der gemäß der Art.4 mit*

der Führung der Dienste betrauten Körperschaften bewirken könnte. Die Regierung hat außerdem darauf verwiesen, daß im Gesetz die Mittel zur Deckung der aus der Anwendung des Art. 6, Abs.3, erwachsenden Belastungen für Ausbildung, Weiterbildung und Umschulung des Personals nicht angegeben sind, welche von Institutionen der ehrenamtlichen Mitarbeit und von den mit der Führung der Dienste betrauten Körperschaften oder vom Land durchgeführt wird.

Prego il presidente della Commissione di dare lettura della relazione.

**BALZARINI (DC):** La quarta Commissione legislativa si è riunita il giorno 18 gennaio 1983 per esaminare il disegno di legge provinciale n.179/83/bis: "Riconoscimento, sostegno, tutela e disciplina del volontariato", rinviato dal Governo il giorno 27 novembre 1982.

In base alle osservazioni governative e alle proposte della Giunta provinciale, la Commissione ha approvato all'unanimità le seguenti modifiche:

- 1) stralcio del secondo comma nell'art.1;
- 2) correzione del riferimento del terzo comma dell'art.1 nella prima riga dell'art.3;
- 3) inserimento del nuovo art.8 con il seguente testo:  
"Per l'attuazione della presente legge, che di per sé stessa non comporta maggiori spese, sono utilizzati gli stanziamenti di bilancio autorizzati annualmente dalla legge finanziaria per l'applicazione delle leggi provinciali di intervento nei singoli settori."

Il disegno di legge nel suo complesso è stato anch'esso approvato all'unanimità, dopo una dichiarazione del consigliere Stecher.

-----  
Die vierte Gesetzgebungskommission ist am 18. Januar 1983 zusammengetreten, um den Landesgesetzentwurf Nr.179/83/bis: "Anerkennung, Unterstützung, Schutz und Regelung der ehrenamtlichen Mitarbeit" zu prüfen, der am 27. November 1982 von der Regierung rückverwiesen worden war.

Aufgrund der Einwände der Regierung sowie der Vorschläge der Landesregierung hat die Kommission einstimmig folgende Änderungen genehmigt:

1. Streichung des 2. Absatzes des Art.1;
2. Berichtigung der Bezugnahme auf den 3. Absatz des Art.1 in der ersten Zeile des Art.3;
3. Einfügung eines neuen Art.8, folgenden Wortlauts:  
"Zur Durchführung dieses Gesetzes, das an und für sich keine Mehrausgaben bedingt, werden die Ansätze verwendet, die alljährlich mit Finanzgesetz zwecks Anwendung der Landesgesetze über Maßnahmen in den verschiedenen Tätigkeitsbereichen bewilligt werden."

Nach einer Wortmeldung des Abg. Stecher wurde der Gesetzentwurf in seiner Gesamtheit ebenfalls einstimmig gutgeheißen.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. Chi chiede la parola? Nessuno. Dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata: approvato all'unanimità.

Art. 1

(1) La Provincia autonoma di Bolzano riconosce, sostiene e valorizza la funzione sociale delle associazioni di volontariato liberamente costituite, nel quadro del conseguimento dei fini istituzionali del servizio sanitario e delle finalità definite dalle leggi e dai piani provinciali nel campo socio-assistenziale, in armonia con quanto disposto dagli artt. 2, 3, 18, 31, 32, 37 e 38 della Costituzione italiana e dalle norme della legge di riforma economico-sociale e dalle leggi provinciali.

(2) Si intende "volontariato" il servizio reso gratuitamente e con carattere di continuità da singoli o da associazioni e istituzioni dotate o meno di personalità giuridica, da cooperative che gestiscono servizi sociali entro il territorio provinciale, attraverso competenze adeguate alle mansioni che si intendono esercitare, sia attraverso strutture proprie, che nell'ambito delle strutture pubbliche, in risposta ai bisogni autonomamente individuati.

Chi chiede la parola? Nessuno. Lo pongo in votazione: approvato all'unanimità.

All'art. 3 è stata apportata solo una modifica tecnica, per cui non lo pongo in votazione.

Dò lettura dell'art. 8 presentato ex novo dalla Commissione:

Art. 8

(1) Per l'attuazione della presente legge, che di per sé stessa non comporta maggiori spese, sono utilizzati gli stanziamenti di bilancio autorizzati annualmente dalla legge finanziaria per l'applicazione delle leggi provinciali di intervento nei singoli settori.

Chi chiede la parola? Nessuno. Lo pongo in votazione: approvato all'unanimità.

Dichiarazioni di voto? Nessuna. Prego distribuire le schede.

(Votazione per scrutinio segreto - geheime Abstimmung)

Esito della votazione: schede consegnate 21, sì 21. Il Consiglio provinciale approva.

La seduta è tolta.

ORE 18.00 UHR